Un provvedimento molto discusso a Imperia

Porto Maurizio, stazione soltanto per i treni locali?

L'assessore Amabile — Felicia Garibaldi — Nicola Quarti — Giuseppina Novaro

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 17 marzo.

Fra pochi giorni, forse entro la prossima settimana, dieci treni, che avevano finora fermato alla stazione di Imperia Porto Maurizio la scalteranno per fare invece capo a quella di Oneglia. Sono i treni più importanti, direttissimi e rapidi e cioè quelli delle 9,20, 13,20, 16, 20,15 (Transeuropa) e 22,15 in direzione Genova e 9,20, 9,57 (Transeuropa); 11,10, 16,25, 17,07 in direzione Ventimiglia. Di conseguenza a Porto Maurizio, fermeranno solo i treni locali, più lenti.

Quello che era soltanto una voce, è confermato dall'assessore comunale Amabile, che ha fatto questa mattina una ricognizione delle stazioni ferroviarie interessate insieme ad alcuni funzionari delle ferrovie che hanno già dato il loro consenso: «La notizia è vera — ha detto Amabile — Lo spostamento di tutti i treni più importanti ad Oneglia è stato imposto dalla frana che minaccia via Siffredi, che ha praticamente isolato la stazione di Porto Maurizio. Tale spostamento temporaneo, cioè fino a quando via Siffredi rimarrà non agibile, ma ci permetterà di sperimentare se esso non potrà essere reso definitivo per il futuro».

La notizia ha provocato numerose reazioni negative. La signora Felicia Ponte Garibaldi, che gestisce un bar in via Matteotti dice: «Come è possibile pensare di istituire tutte le fermate dei treni importanti alla sola stazione di Oneglia senza neppure interpellare gli interessati? Ci sarà un notevole spostamento nel movimento dei viaggiatori e dei turisti. Chi ne beneficerà? Forse che noi non paghiamo le tasse come gli altri?»

Prosegue la Garibaldi: «Fatto salvo il caso contingente della impraticabilità di via Siffredi, perché non si pensa allora ad accentrare tutte le fermate a Porto Maurizio? Sarebbe la stessa cosa. Comunque una decisione di tale portata dovrebbe essere presa dopo avere interpellato la popolazione interessata».

Nicola Quarti, autista di piazza: «Se abolissero le fermate di Porto Maurizio per noi è un disastro. Chi è in comune non sa che a Porto Maurizio si incontra il novanta per cento del movimento turistico e che vi sono l'ottanta per cento delle pensioni e degli alberghi principali ai quali sono diretti i turisti stranieri che invece si troveranno sparsati e fuori mano, ad Oneglia».

Giuseppina Novaro, che gestisce la biglietteria dei servizi automobilistici di via Matteotti: «Se prendono questa decisione fanno malissimo. Il rione di Porto Maurizio sta già languendo economicamente e se gli tolgono ancora le poche attività che ha, finirà con il morire del tutto».

Dette le prime reazioni, raccolte a caldo, la parola ancora all'assessore Amabile, per ulteriori spiegazioni: «Vorrei intanto che si smettesse di parlare — ha detto — in termini antitetici tra Oneglia e Porto Maurizio: per me esiste soltanto Imperia e del resto il futuro spostamento a monte della ferrovia prevede la costruzione di una stazione unica nei prati di Castelvecchio. Questo spostamento di tutte le fermate ad Oneglia si inquadra nella ristrutturazione dei servizi di trasporto urbano che prevede l'abbandono del capolinea di piazza Dante e la concentrazione di tutte le fermate dei servizi pubblici urbani ed interurbani sulla piazza della stazione, ad Oneglia: i viaggiatori dei treni in arrivo ed in partenza troveranno così, subito, un mezzo pubblico che li trasporti a Porto Maurizio forse più velocemente di ora; fra l'altro studieremo corse particolari, ultraveloci, per gli studenti».

Amabile ha anche affrontato il problema dei taxi: «Tutti i tassisti di Imperia, portatori ed oneglesi, senza distinzione, avranno il loro posto macchina numerato ad Oneglia. Li convocheremo per raccogliere i pareri e nessuno, comunque, dovrebbe essere danneggiato da questa riforma».

E per i turisti?

«Tutte le città italiane, ad eccezione di Genova ed Imperia, hanno una sola stazione principale: scendendo ad Oneglia i turisti potranno usufruire dei servizi pubblici ancor più di ora, dei taxi ed eventualmente dei pulmini privati degli alberghi, se questi lo vorranno».

Concludendo Amabile ha detto: «Ribadisco che si tratta, per ora, di una soluzione temporanea, dovuta alla frana di via Siffredi, e quindi a lorza maggiore e che pare dovrà durare diversi mesi. Nel frattempo studieremo i pro ed i contro, di questa soluzione. Posso anticipare che le Ferrovie hanno in progetto di ristrutturare la stazione di Oneglia per renderla più accogliente e confortevole».

Bruno Viano

Un dibattito e polemiche a porte chiuse

Si discute sul personale a Borghetto Santo Spirito

(Dal nostro corrispondente)

Borghetto, 17 marzo.

(g. m.) Si riunisce domani alle 18 il Consiglio comunale di Borghetto: unico argomento all'ordine del giorno, il dibattito sul personale dipendente da tempo chiesto dai gruppi di opposizione al monocolore comunista e sollecitato recentemente con una formale richiesta, firmata da nove consiglieri su 19. La seduta si svolgerà a porte chiuse, per le possibili valutazioni sui criteri con cui sono stati assunti alcuni dipendenti e sul loro effettivo rendimento in servizio. Il problema venne posto da quando l'ex vicesindaco, Giancarlo Ragaini, indipendente di sinistra, affermò in Consiglio che erano stati assunti «avanzi di galera».

E' probabile che la seduta di domani riapra accese polemiche fra la maggioranza che si regge su un solo voto di vantaggio e l'opposizione (indipendenti di sinistra, democristiani, socialisti e socialdemocratici) dopo un periodo di apparente calma seguito alla violenta contestazione nei confronti del sindaco Bevia.

Sanremo, niente processo, niente festa gay

Niente processo per i dieci omosessuali del «Fuori» compersi ieri mattina davanti al pretore Michele Russo, di Sanremo, per l'accusa di manifestazione non autorizzata (5 aprile 1972) e disturbo di un congresso di sessuologia. Il giudice infatti ha dichiarato non doversi procedere nei loro confronti perché il reato era caduto in prescrizione non tutti d'accordo sulla decisione del giudice. Polemiche. Nella foto (Emmeti-Tullio Marcuselli gli imputati ed alcuni amici del Fuori con cartelli e striscioni prima del processo. Il servizio del nostro inviato a pagina 11.

I giudici per oltre un'ora e mezzo in Camera di consiglio

La sentenza per un avvocato sanremese Lo aveva accusato un antiquario fallito

Il legale, Luciano Fulloni, commissario al casinò, è stato assolto per insufficienza di prove La vicenda per due quadri che il commerciante lo accusava di aver sottratto al "crack"

Sanremo. Gli avvocati Fulloni (imputato), Dian (difensore), Scarpa e Carella (curatori)

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 17 marzo.

Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, questa sera alle 19,40, i giudici di Sanremo hanno assolto, per insufficienza di prove, l'avv. Luciano Fulloni dall'accusa di malversazione. La sentenza (pres. Fortunato, a latere Genesio e Burlo) ha lasciato l'amaro in bocca ai difensori, gli avvocati Silvio Dian, presidente dell'Ordine, ed Evelina Cristel, che si erano battuti per una assoluzione piena, «per non aver commesso il fatto».

Oggi pomeriggio Luciano Fulloni era assente. Stamane invece, quando è iniziato il processo era in tribunale. Per non subire sul banco degli imputati non è neppure entrato nell'aula delle udienze ma ha seguito le prime fasi del dibattimento dal corridoio. Sembrava ottimista. «Non possono condannarmi — aveva ripetuto — non ho commesso nulla di illegale, anzi mi sono comportato in un certo modo proprio per snellire l'iter burocratico ed agevolare il corso della giustizia».

Alle 13,30 il processo era stato sospeso per una pausa di tre ore. Quando è ripreso c'erano solo giudici, difensori e qualche curioso. In mattinata invece la personalità dell'imputato (Fulloni, 42 anni, è tra i professionisti più noti di Sanremo, ricopre la carica di commissario comunale al Casinò e da molti anni è impegnato politicamente nel pri) aveva attirato molta pubblico. A portare il legale sul banco degli imputati è stato Vincenzo Augello, 38 anni, falegname a Sanremo di un negozio di antiquariato, in «Galleria Marconi», fallito il 7 gennaio del '66. L'avv. Fulloni viene nominato curatore del fallimento e da quel momento per lui iniziano i guai. Secondo il capo di imputazione sette anni dopo ricevuti dall'Augello due quadri dalla cui vendita si sarebbero dovuti coprire i passivi, il legale non solo non li avrebbe iscritti nell'elenco del fallimento ma li avrebbe spostati nel proprio studio.

Vincenzo Augello, già condannato per assegni a vuoto, attualmente irreperibile, nelle sue dichiarazioni rese all'epoca al giudice istruttore dott. Squizzato, aveva accusato il Fulloni di appropriazione indebita. «Quei quadri valgono otto milioni ciascuno, li ha dipinti — disse — Giambattista Morone, risalgono alla fine del '800». Fornirà anche i nomi di alcuni testimoni che avrebbero potuto in qualche modo convalidare le sue dichiarazioni, tra questi gli avvocati Scarpa e Carella.

Luciano Fulloni ha sempre respinto ogni accusa asserendo che non aveva rubricato i due quadri nel fallimento essenzialmente per tre motivi: primo, perché l'elenco del fallimento era già stato chiuso da un pezzo; secondo, perché le due tele, fatte esaminare da esperti, si erano rivelate scrostate del valore di 50 mila lire; terzo, l'Augello gli aveva detto che i due quadri non erano suoi ma li aveva ricevuti da un conoscente quindi non poteano essere considerati suoi beni patrimoniali. «Li ho tenuti — ha dichiarato Fulloni — sempre chiusi in un armadio a disposizione dell'Augello. Non aspettavo altro che se li venisse a prendere».

I testi ascoltati avrebbero dovuto fare luce sulla fine dei quadri contestati. Ma sia l'avv. Alfonso Carella che Piero Scarpa non hanno potuto riferire che fatti marginali.

Scarpa: «L'Augello era mio cliente. Venne da me perché lo assistessi nella causa contro il collega Fulloni. Mi rifiutai, consigliandolo di scrivere una lettera dove spiegava l'accaduto all'ordine degli avvocati.

Carella ha invece riferito sullo scontro verbale avvenuto tra l'Augello e Fulloni in corso Matteotti. L'antiquario fallito aveva bloccato il legale chiedendogli, con cipiglio, cosa avesse fatto dei suoi quadri. L'imputato gli aveva risposto che quella non era la sede adatta per parlarne.

Il processo è stato soprattutto ricco di ombre. Il p.m. dott. Gagliano ha usato parole severe sul metodo con cui dopo una attesa di ben 11 anni si sia potuto arrivare alla sentenza basandosi praticamente su indagini condotte grossolanamente. Non ha risparmiato neppure strali sul comportamento dell'imputato. «Il passo — ha concluso — è però quello di stabilire se le azioni del Fulloni furono improntate a leggerezza o a dolo. Il suo comportamento è da censurare ma non mi sento tranquillo nel giudicarlo colpevole e chiedo l'assoluzione per insufficienza di prove».

Roberto Basso

Dicono i giovani della dc

"Cambiamo le facce ma anche i metodi,,

Costituito un nuovo gruppo in vista del congresso provinciale savonese - Gli aderenti

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 17 marzo.

(g. m.) In vista del Congresso provinciale della dc la cui data non è stata ancora fissata, si è costituito nel Finalese savonese un nuovo gruppo, formato prevalentemente da giovani, che intende acquistare un forte contrattuale per determinare «una diversa gestione della dc, ed evitare che il conclamato rinnovamento, si riduca a porre ai vertici volti nuovi lasciando però metodi vecchi».

Tra i promotori del nuovo gruppo, complessivamente una trentina, si conoscono per il momento Sandro Elena e Giampaolo Pracchia di Alassio, il primo membro del Comitato provinciale, il secondo, dirigente del movimento savonese; Lido Michelini, segretario sezionale di Borghetto Santo Spirito, Giacomo Ratto, segretario sezionale della zona di Andora.

Vi appartengono però giovani sindaci e segretari sezionali dei Comuni dell'entroterra ed ottimi membri delle Comunità montane. «Non ci poniamo come corrente e neppure in contrasto con le altre posizioni — ha detto uno degli esponenti del nuovo gruppo — vogliamo innanzitutto dal partito nuovi intenti culturali per essere all'altezza di svolgere un'efficace azione di rinnovamento in quei Comuni ove non abbiamo la maggioranza».

I giovani democristiani si oppongono anche ad un eventuale slittamento per l'elezione del Comitato provinciale onde «salvaguardare il rapporto tra maggioranza e minoranza ed evitare il solito discorso sulla suddivisione del potere. Il continuo slittamento della data del Congresso provinciale è il sistema escogitato — essi affermano — per attendere l'accordo sulla spartizione dei posti nel nuovo direttivo provinciale».

DIFFIDA — Le prove del concorso ordinario per posti di ruolo nella scuola materna statale amministrativo con le modalità il cui cognome inizia con la lettera L: lo ha comunicato il Provveditorato agli studi dopo che la commissione giudicatrice ha estratto tale lettera «L» a sorte. Per la candidata consigliamo come corrente e neppure in contrasto con le altre di tutto.

Vacanza abolita d'autorità

I sindacati di Savona decisi a difendere la festa della patrona

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 17 marzo.

(s. s.) *Gli enti pubblici di Savona, tra i quali Comune, Provincia e Camera di commercio, hanno dato precisi ordini di servizio, per la giornata di domani che viene considerata lavorativa a tutti gli effetti nonostante ricorra la festa di N.S. della Misericordia patrona della città. Per contro è stata distribuita, stamane, nei vari uffici la circolare a firma della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e delle federazioni sindacali di categoria, con la quale si invita il personale del pubblico impiego ad astenersi dal lavoro.*

«Non possiamo accettare — *afferma Luciano Palli, segretario provinciale della Cisl* — che per una interpretazione alquanto dubbia della legge siano i lavoratori a rimetterci. Nel dubbio i burocrati, gli amministratori, avrebbero dovuto optare per la tesi più favorevole al personale, che ha già accettato innumeri sacrifici senza alcuna contropartita. Il sindacato con questo atteggiamento prosegue nella sua linea egualitaria che deve portare le varie categorie sullo stesso piano. Debbo anche ricordare che la recente legge non mira ad eliminare la festa patronale ma altre sette festività chiaramente indicate ed a togliere al dirigenti della pubblica amministrazione il potere di concedere a loro discrezione riduzioni di orario di lavoro. Inoltre non è concepibile che l'interpretazione dei burocrati venga a sconvolgere una secolare tradizione di Savona».

Domani sarà interessante vedere se i lavoratori si adeguranno all'ordine di servizio delle rispettive amministrazioni oppure accetteranno l'invito dei sindacati. In quest'ultimo caso si tratterà di assenze non giustificate ed a carico degli interessati potrebbero anche essere presi provvedimenti di carattere economico oltre che disciplinare.

Secondo alcuni si tratterebbe di sciopero. Secondo altri di insubordinazione e secondo altri ancora — osserva Palli — di assenze ingiustificate. Vedremo come andranno le cose. E' certo che affronteremo queste situazioni nei dovuti termini e nelle sedi più opportune a sostegno, deciso e concreto, dei lavoratori che dovessero essere colpiti da sanzioni».

In sostanza gli enti pubblici si sono adeguati alla interpretazione data dal prefetto (il quale, presumibilmente, si è consultato con i ministeri competenti) alla ormai famosa legge n. 54 che ha già fatto parlare di sé pochi giorni fa in occasione della giornata internazionale della donna quando Comune e Provincia concessero festa alle loro dipendenti.

Domani rimarranno invece a casa, sulla base dell'accordo interconfederale di poche settimane fa, i lavoratori delle industrie metalmeccaniche, chimiche ed edili, operanti nel territorio della città di Savona i quali, peraltro, non prenderanno parte allo sciopero generale dell'industria che si terrà, in tutto il resto della provincia, nelle ultime quattro ore di lavoro.

Per quanto riguarda specificatamente l'amministrazione provinciale la questione è stata esaminata questa sera in una riunione informativa dei capi gruppo tenutasi poco prima del consiglio provinciale. Le presenti anche il vice presidente Sangalli ed alcuni assessori.

Dall'esame accurato e attento di leggi, decreti, circolari è emerso una posizione pressoché generale, concorde con la giunta provinciale nel ritenere lavorativo, allo stato attuale delle cose, la giornata in cui ricorre la festa patronale.

L'uomo, di 38 anni, si è impiccato sulle alture di Varazze

Operaio savonese dell'Italsider si uccide per il timore che il figlio diventi muto

(Dal nostro corrispondente)

Varazze, 17 marzo.

(s. ch.) Benedetto Ratto, 38 anni, l'operaio dell'Italsider di Savona, scomparso da casa domenica sera, si è impiccato a un albero sul Monte Beigua: il cadavere è stato ritrovato questa notte, da amici e parenti nel corso di una battuta. Da tempo Ratto soffriva di esaurimento nervoso dopo che una grave malattia aveva colpito il figlio minore, di 2 anni e mezzo. L'operaio lascia la moglie e due figli: primogenita è una bimba di 8 anni.

Nella tarda serata di ieri i carabinieri avevano trovato l'auto di Benedetto Ratto nei pressi di Giovo Ligure. L'uomo, prima di impiccarsi, ha percorso chilometri e chilometri nei boschi, al buio, camminando per ore. Gli amici non hanno abbandonato le ricerche nella speranza, purtroppo vana, di rintracciare l'operaio prima che attuasse il suo gesto. Hanno concentrato la loro attenzione sui luoghi di campagna che solitamente il Ratto frequentava, ma hanno scoperto solo un cadavere.

Benedetto Ratto, che abitava a Varazze in via Piave, domenica, come ogni giorno festivo, era andato in campagna nella sua casa di Stella. Verso sera si era allontanato in auto dicendo: «Devo andare dal meccanico. La macchina ha qualcosa che non va». Da quel momento era sparito. A sera parenti e amici avevano organizzato una prima battuta, senza esito. Sapevano che Ratto soffriva di esaurimento nervoso, temevano proprio che potesse uccidersi. La macchina è stata ritrovata dopo tre giorni nei pressi di Giovo. Sono state perlustrate, inutilmente, le campagne circostanti.

Le ricerche non sono state interrotte neppure questa notte, e sono state indirizzate anzi verso le zone dell'entroterra di Varazze e del Sassellese, che l'operaio conosceva meglio. Verso le 2 di stamane, sul Monte Beigua, in località «Bandita», è stato trovato il cadavere.

Alle spalle del suicidio, un vero dramma. L'esaurimento nervoso, per l'operaio dell'Italsider, iniziò con la nascita del secondogenito, che soffriva di una malformazione cardiaca. Dopo lunghe cure e peregrinazioni in molti ospedali, il piccolo è stato operato. Il cuore è tornato normale, ma il bimbo ha cominciato ad accusare blocchi motori e della parola: il padre pensava forse che potesse restare paralizzato e muto. Da quel momento non ha saputo darsi pace. Le sue condizioni sono progressivamente peggiorate: a nulla sono valse le cure dei medici e l'amorevole conforto della famiglia e dei congiunti.

Benedetto Ratto suicida

Benedetto Ratto, vedendo inutile il prodigarsi di tutti a favore del bimbo, non ha saputo resistere. I suoi nervi hanno ceduto, s'è convinto che l'unica soluzione per mettere fine alle sofferenze fosse il suicidio. Quando ha detto ridendo dal meccanico, forse aveva già in mente il piano per togliersi la vita. Ha percorso pochi chilometri lungo la statale del Sassello, ha lasciato l'auto in un angolo e ha camminato per ore e ore, cercando di mettere più terreno possibile tra sé e chi lo cercava. Poi, sul Beigua, ultimo atto della sua disperazione, il suicidio.

Sciopero studentesco

Tanti assenti pochi al corteo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 17 marzo.

(s. s.) Si è svolto stamane a Savona lo sciopero degli studenti contro la violenza nelle scuole, la strategia della tensione e la riforma Malfatti. Mentre negli istituti si sono registrate migliaia di assenze, alla manifestazione hanno partecipato solo alcune centinaia di giovani e folte delegazioni di lavoratori delle fabbriche cittadine.

Vallecrosia: psi esce di giunta anche il sindaco (dc) si dimette

(Dal nostro corrispondente)

Vallecrosia, 17 marzo.

(l. l.) La crisi amministrativa è imminente a Vallecrosia dove il psi ha deciso di uscire dalla coalizione con la dc. L'operazione avverrà, come stabilito già nei giorni scorsi, durante la seduta consiliare di lunedì sera. Secondo un accordo raggiunto ieri sera nel corso di una riunione tra i vari capigruppo, le dimissioni del vicesindaco Elio Tardito, unico socialista in giunta, verranno presentate solamente dopo l'approvazione del bilancio di previsione ed a queste dovranno seguire quelle del sindaco Roberto Politi e di tutti gli assessori democristiani.

Questa seconda fase è stata la condizione base del compromesso per evitare al Comune un commissario prefettizio al Bilancio. Il deterioramento dei rapporti tra i due partiti era apparso chiaramente circa sei mesi or sono, quando il psi, criticandone il metodo amministrativo, aveva chiesto alla dc una verifica proponendo un allargamento della maggioranza organica al psi.

«Da allora — dice Elio Tardito — si è creata una situazione di stallo durante la quale i democristiani si sono dichiarati disponibili solamente per una revisione degl'incarichi. Forti dell'apporto numerico ad essi favorevole, di 9 a 2, hanno continuato un sistema di gestione basato sul clientelismo, come stanno a dimostrare alcuni enti comunali divenuti veri e propri feudi di consiglieri delegati. La conclusione non poteva essere per il nostro partito che l'apertura della crisi, premessa per una nuova formula amministrativa, aperta a tutte le forze democratiche, senza alcune preclusione preconcetta».

Per i responsabili dc, la caduta dell'amministrazione è stata determinata unicamente dalla posizione intransigente assunta dal psi sull'ingresso dei comunisti in giunta. «Una condizione — essi sostengono — che non possiamo accettare a nessun costo. Siamo disponibili a qualsiasi altra soluzione, non esclusa quella che ci veda sui banchi della minoranza».

I malviventi del colpo in banca a Toirano

Ritrovata l'auto che i tre banditi rapinarono alle sorelle a Albenga

(Dal nostro corrispondente)

Toirano, 17 marzo.

(g. m.) E' stata trovata, nelle prime ore di stamane dai carabinieri di Loano sotto il viadotto autostradale che scavalca la provincia Toirano-Borghetto, la Fiat 127 blu sottratta la notte scorsa alle sorelle Gigliola e Cecilia De Lonti di Albenga da tre giovani sconosciuti e armati di rivoltella. Il luogo del ritrovamento lascia supporre che i responsabili dell'aggressione alle due giovani albenganesi, siano anche gli autori della rapina compiuta ieri a Toirano all'Agenzia della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

I banditi avrebbero potuto fuggire con un'altra auto in attesa su una piazzola dell'Autostrada: una Fiat 127 di colore giallo è stata infatti notata da alcuni automobilisti in transito sulla provinciale nell'ora in cui è stata commessa la rapina alla banca: l'autista in attesa dei due complici aveva alzato il cofano del motore per fingere un guasto e non attirare troppo l'attenzione. La fuga dei malviventi è avvenuta perciò in direzione di Genova.

Gli inquirenti ritengono che i rapinatori non appartengano alla malavita locale per la tranquillità con cui hanno agito a viso scoperto e per la sicurezza con cui si sono fatti aprire la porta dagli impiegati fingendo di voler fare un'operazione. Potrebbe trattarsi di detenuti in libertà per alcuni giorni o non rientrati in carcere dopo aver ottenuto un permesso.

Che non siano esperti professionisti, lo dimostrerebbe il fatto che si sono accontentati di un bottino non molto pingue, tre milioni e 300 mila lire in banconote, alcuni blocchetti di assegni in bianco e un orologio sottratti al capufficio Italo Tiengo, 55 anni, di Loano. Banditi più esperti avrebbero forse notato sotto il bancone un sacchetto di tela che conteneva manciate di denaro di vario taglio per oltre dieci milioni. Negli scomparti della cassa e nella cassaforte, in quel momento sconchiusa, non v'era molto denaro per lo scarso movimento che l'agenzia aveva svolto nella mattinata. I due impiegati si erano occupati prevalentemente di contabilità.

Le indagini sono svolte dai carabinieri di Loano e di Albenga e dal nucleo investigativo di Savona che sta mettendo a punto l'identikit dei rapinatori della Banca e degli sconosciuti che hanno sottratto l'auto alle sorelle De Lonti, per avere conferma dall'eventuale somiglianza che si tratti realmente delle stesse persone.

Due ladri d'auto presi ad Albenga

Albenga, 17 marzo.

(g. m.) Due ladri d'auto sono incappati questa notte in una pattuglia della Stradale che li ha arrestati mentre tentavano la «Mini» che risulta di proprietà di Olga Tenerìffa, 40 anni, che l'aveva parcheggiata sotto casa, in via Manzoni 4.

ECONOMICI

OCCASIONE Pomodorino (Imperia), cedesi bar trattoria fattoria avviatissima, buon incasso, L. 22 milioni. Telefonare 0183 270.674.

MOTONAUTICA NETTUNO
Borghetto S. Spirito
Lg. Mare Matteotti 41
Telefonare
(v182) 970.274-970.398
20 HP MERCURY D'OCCASIONE
LANCE E GOZZI
CARRELLI E GOMMONI D'OCCASIONE

CASA DI CURA "VILLA SPERANZA,,
VIA GOETHE, 329 - SANREMO
CHIRURGIA GENERALE - MEDICINA GENERALE
Tutte le specialità mediche e chirurgiche - Check-Up - Crioterapia (emorroidi - ragadi - fistole)
CENTRO diagnostico per:
Malattie colon-retto vie biliari - Dissoluzione calcoli
PRIMARI CONSULENTI DI OGNI SPECIALITA'
Per appuntamento telefonare al 0184 85.233/4/5

La vicenda ha il sapore di un mito per i paesi della costa savonese

Quando affondò il "Transilvania„ storie e ricordi di pescatori a Noli

Il 4 maggio prossimo una cerimonia ricorderà l'episodio - Sessant'anni fa, nel 1917, duemila naufraghi del piroscafo inglese furono salvati dagli equipaggi della zona - Un'esemplare vicenda di solidarietà umana

I pescatori di Noli con il sindaco in una foto ricordo scattata alcuni giorni dopo il salvataggio (ripr. Chiaramonti)

«Con questa celebrazione vogliamo ricordare alle giovani generazioni che cos'è la guerra e intendiamo che il 4 maggio prossimo sia una giornata di amicizia fra l'Inghilterra e la gente ligure della nostra riviera». Così ha scritto Luciano Tisi, presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Savona nell'invitare il console inglese di Genova alla cerimonia che, mercoledì 4 maggio, ricorderà la tragedia del «Transilvania», il piroscafo inglese affondato nel 1917 da un sottomarino tedesco al largo di Noli e i cui superstiti (circa 2000), furono salvati dalle barche da pesca e dai rimorchiatori accorsi dal mare di tutta la costa.

L'iniziativa, cui partecipano i Comuni di Savona, Noli, Vado, Bergeggi, Quiliano, Finale e Spotorno ed alla quale ha dato la propria adesione anche la giunta della Regione Liguria, si prefigge questo scopo: rinsaldare i vincoli di amicizia fra due grandi Paesi marinari e ribadire, con la condanna della guerra, il principio di fraternità fra i popoli così come lo dimostrarono i pescatori liguri che, quel 4 maggio 1917, sfidarono il mare in tempesta e rischiarono la vita per dare soccorso ai naufraghi del «Transilvania».

La vicenda volle che da Noli, forse a quell'epoca uno dei più piccoli comuni di tutta la riviera di Ponente (nei primi decenni del secolo era semplicemente un borgo marinaro che contava circa 2000 abitanti) partirono i quattro equipaggi di pescatori — tutti appartenenti alla cooperativa «Luigi Deferrari» — che furono tra i primissimi a giungere sull'uogo dell'affondamento. Fra loro vi erano Giambattista Garzoglio, nato il 16 giugno 1897 e che allora aveva 20 anni; Biagio Toso, nato il 2 luglio 1892, ventiquattrenne; Giuseppe Garzoglio, nato il 20 dicembre 1891, ventiseienne; Giuseppe Debenedetti, ventenne; unquinto superstite di quella generosa impresa, Tommaso Caviglia, è morta qualche settimana fa. *«Il piroscafo era molto inclinato su un fianco ma cercava di accostarsi il più possibile alla riva* — ricorda Biagio Toso —. *Noi tentavamo di ripescare tutti quelli che potevamo, virando in mezzo agli zattaroni e ai salvagenti inglesi ch'erano grandi come una stanza. I soldati erano tutti giovanissimi, qualcuno aveva persino 15 anni. Ne trovai uno, avvinghiato all'orlo di uno zattarone, ch'era morto, aveva una brutta ferita alla fronte. Lo tirai sulla barca ugualmente; poi mi tolsi la maglietta, che mi costava 14 lire, e gli fasciai la testa...».*

Un superstite del «Transilvania», il signor Kenneth Littleton, oggi sposato e abitante a Knutsford, nel Cheshire (Gran Bretagna), ha inviato giorni fa agli organizzatori la sua drammatica testimonianza sul naufragio: *«Il piroscafo partì da Marsiglia la sera del giovedì 3 maggio 1917e fu silurato, credo, alle 10,30 del mattino seguente* — narra in una lunga, dettagliata lettera —. *Il mare era brutto e il vento forte ma per nostra fortuna, era giorno: A mezzanotte sarebbe stato molto peggio. La 64 infermiere si salvarono subito, vidi che partivano verso la spiaggia con uno o due scialuppe pilotate da un uomo dell'equipaggio. Quando il siluro colpì la nave ipero in coperta e sentii un rumore sordo. Speravamo di giungere fino a riva, con la nave, e non sapevo che così fare anche perché non conoscevo nessuno. (...). Poiché eravamo stati così poco tempo in mare non avevamo fatto le esercitazioni con le scialuppe di salvataggio. La nave, però, portava delle chiatte, o zattere, che furono usate (...). Sembrava di essere al nemico che il piroscafo non andasse a fondo abbastanza presto e il sommergibile lanciò un altro siluro e, non mi ricordo quanto tempo dopo, il "Transilvania" colò a picco. Fino a quel momento il comune a poppa aveva sperato al sottomarino: probabilmente non aveva la possibilità di colpirlo ma sperava di spaventarlo e di evitare altri attacchi».*

La testimonianza del signor Littleton prosegue così: *«Io avevo 19 anni e sapevo nuotare. Attorno alla nave il mare era calmo. Quando mi fu chiaro che il "Transilvania" non sarebbe mai giunto alla spiaggia, presi i miei stivali, scesi con una scala di corda e mi tuffai in mare nuotando verso la costa. Lontano dal piroscafo, però, il mare era molto brutto e nuotare diventava difficile, specialmente per chi era completamente vestito come me. Vidi pochi altri uomini e non potemmo aiutarci. Ma c'era un giovane soldato che si prodigò per i compagni, si chiamava Frank Read e aggò con la sua vita: ora è sepolto nel cimitero di Zinola, a Savona».*

Il testimone conclude: *«Mentre arrancavo verso la spiaggia mi voltai a guardare il "Transilvania". Vidi la prua sprofondare nell'acqua con un angolo di forse 40 gradi, la poppa si innalzò, poi il piroscafo fu ingoiato dalle onde (...). Persi conoscenza e non saprò mai per quanto tempo (...). Quando tornai in me ero sul fondo di una barca da pesca assieme a uno dei miei compagni. I pescatori mi dicevano "coraggio" e ci davano dell'acquavite e del cognac (...). Più tardi seppi che a raccoglierci in mare era stato un giovane, Ferdinando Molteni, che fu poi decorato di medaglia d'oro durante la prima guerra mondiale per aver preso parte all'affondamento di un incrociatore austriaco (...). Un altro uomo di Finalmarina che venne in nostro soccorso fu il pescatore Giacomo Luciano (...). Quando le barche arrivarono alla spiaggia, verso le 18,30, c'erano carrozze e cavalli ad aspettarci perché la gente non ci permetteva di andare a piedi (...). Il giorno seguente sembrava che la città intera venisse a vederci e ci dava bottiglie di vino, frutta, cioccolato, cartoline postali ed altri regali (...). Dopo qualche tempo partimmo in treno da Savona alla volta di Marsiglia (...). Ricordo anche che il comandante del "Transilvania" fu salvato ma morì pochi giorni più tardi in un ospedale di Savona».*

La partecipazione popolare al dramma del «Transilvania» fu vasta e sincera e non si cancellò mai dal ricordo. Durante i solenni funerali delle vittime del naufragio, celebrati il 6 maggio a Savona, tutti i negozi della città chiusero i battenti e una folla incalcolabile seguì i feretri fino al cimitero di Zinola tanto che il presidente della Croce Rossa inglese, scrivendo il 28 maggio di quell'anno al sindaco di Savona, ingegner Flaminio Becchi, dopo aver parlato delle *«incantevoli rive del Letimbro (...) dove i nostri amenati cercarono inutilmente di entrare con la forza nel luglio del 1745»*, affermava commosso che *«questo episodio costituisce un altro dei molissimi anelli di quella catena che lega il mio paese all'antichissima Sabatia, che noi ammiriamo dai tempi più remoti per il fiorire del commercio, nel Medio Evo per lo splendore delle arti e nell'epoca moderna pel fervido patriottismo»*.

Il Comune di Spotorno eresse un cippo-ricordo, sormontato da una croce, nella località di punta Predani — prospiciente lo specchio acqueo in cui era avvenuto l'affondamento del «Transilvania» — con una epigrafe che diceva: *«A circa due miglia est-sud-est da questo punto il 4 maggio 1917 il trasporto britannico "Transilvania" venne affondato dal comune nemico. Dei 407 ufficiali e soldati che allora perirono al servizio della Patria 89 riposano nel vicino cimitero di Zinola. Questa croce è posta in memoria dei gloriosi estinti e in testimonianza della grandissima riconoscenza del popolo britannico verso gli abitanti di questi lidi per il generoso loro soccorso ai naufraghi»*. Spotorno dedicò ai morti del piroscafo inglese anche un monumento dello scultore Nello Pasquali, di Sanremo, ma l'opera, durante la repubblica di Salò, venne distrutta da un reparto tedesco.

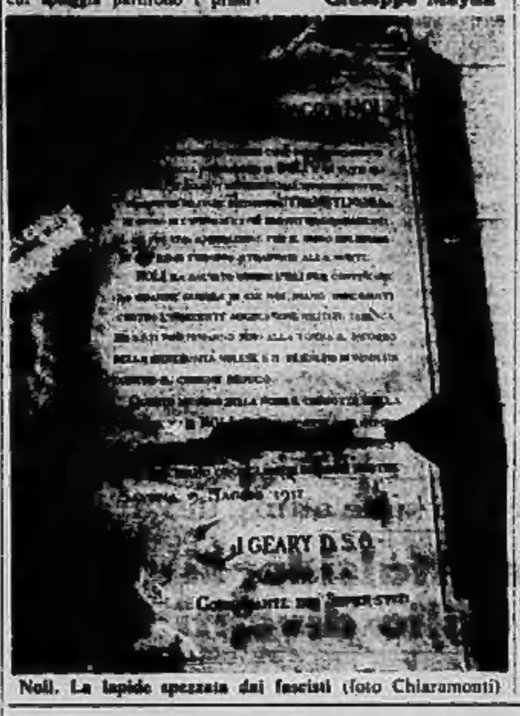
Qualche mese fa un dipendente del Comune di Noli, rovistando in un magazzino del municipio, ha ritrovato i pezzi della lapide che, nel 1917, era stata murata davanti al palazzo civico e che commemora un messaggio del comandante dei superstiti del «Transilvania», il maggiore John Geary, D.S.O., indirizzato al sindaco di Noli e in cui l'ufficiale, *«a nome degli uomini così coraggiosamente salvati»*, esprimeva la sua più *«viva ammirazione per la nobile condotta della popolazione di Noli»* che aveva aiutato le vittime dell'*«indecente aggressione tedesca»*. L'attuale sindaco, Carlo Gambetta, venuto a conoscenza del ritrovamento, ha deciso che la lapide doveva tornare al suo posto e con una cerimonia pubblica di commemorazione della tragedia.

Giustamente tocca Noli, dalla cui spiaggia partirono i primi soccorsi, l'onore della manifestazione. Antico borgo di pescatori oggi diventato una delle più graziose e accoglienti cittadine della riviera di ponente (con i suoi 3100 abitanti e una capacità ricettiva di altre 15 mila persone). Noli è stata la patria di uno dei più grandi navigatori italiani, Antoni da Noli, che scoprì le isole di Capo Verde, ebbe fra i suoi ospiti Giordano Bruno, che qui insegnò filosofia e cosmografia e fu visitata (e citata) da Dante Alighieri: nei sessant'anni che sono trascorsi da quel maggio 1917, la vicenda del «Transilvania» è diventata un mito, con la dimensione popolare di simbolo, che unisce idealmente e affratella — nota giustamente il dottor Mario Lorenzo Paggi, presidente dell'Azienda autonoma di Soggiorno e instancabile promotore e coordinatore dell'iniziativa — due popoli che vivono sul mare, che dal mare traggono la loro forza e la loro cultura, che sul mare si rendono reciprocamente la mano.

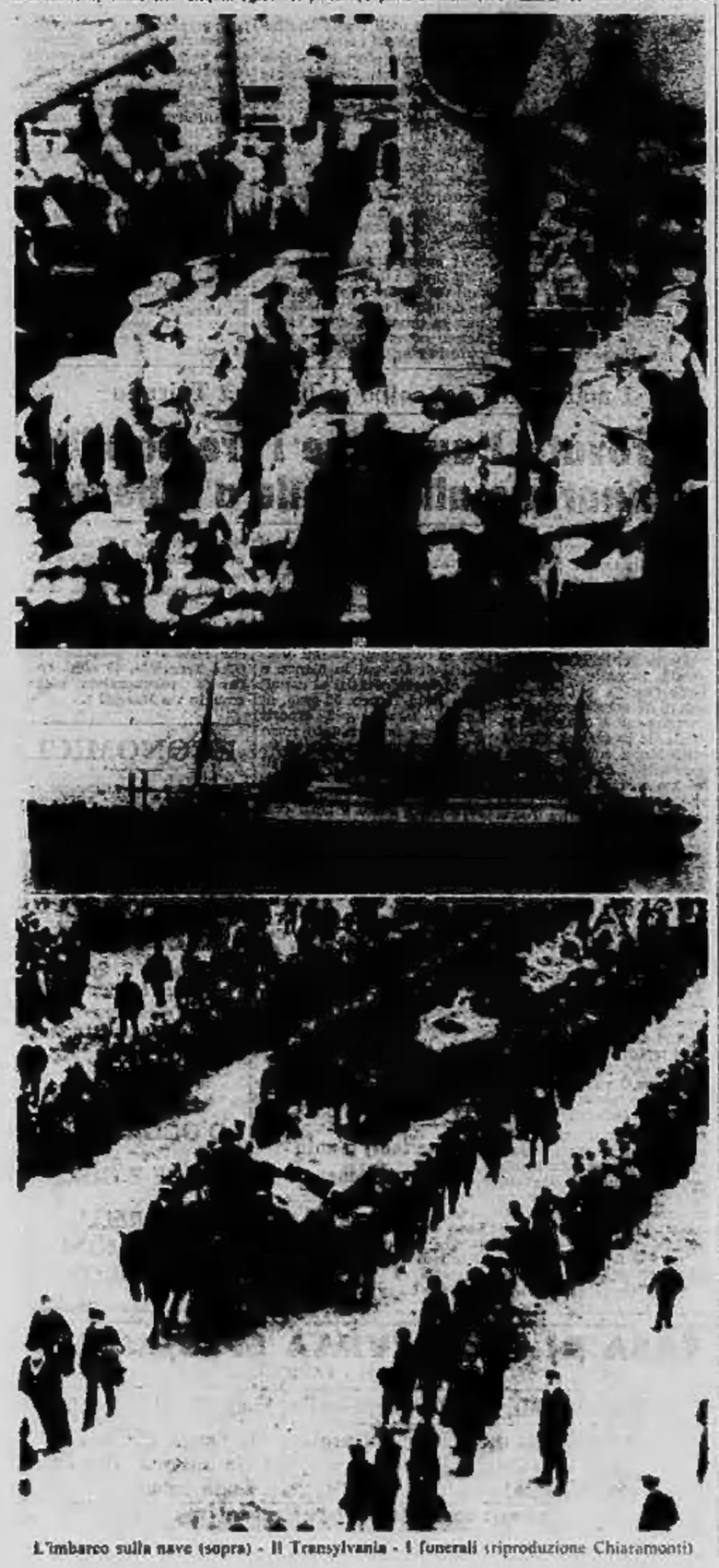
Forse non il fascismo sbagliò tanto, nei suoi rapporti col popolo, come quando, nel 1935, fece distruggere quella lapide di Noli e sequestrare le ventisette medaglie d'argento con cui gli inglesi avevano decorato questi pescatori per il coraggio e l'abnegazione: l'umile che conosce il mare e le sue insidie e che è pronto ad accorrere in aiuto di chiunque dal mare sia tradito o messo in pericolo, identificò in quei gesti autoritari e stupidi tutta la bassezza di un regime che poneva, al servizio della propria ideologia, anche i più genuini sentimenti umani.

La cerimonia del 4 maggio prossimo, secondo i propositi degli organizzatori, sarà affiancata da una mostra di documenti e cimeli sull'affondamento del «Transilvania».

Giuseppe Mayda



Noli. La lapide spezzata dai fascisti (foto Chiaramonti)



L'imbarco sulla nave (sopra) - Il Transylvania - I funerali (riproduzione Chiaramonti)

I sindacati: "Situazione insostenibile„

Santa Corona: ospedale che non è più di nessuno

Da un mese è stato scorporato dalla Regione lombarda - La Liguria, però, non l'ha ancora assorbito - Dipendenti protestano

(*Dal nostro corrispondente*)

Savona, 17 marzo.

C'è un ospedale, nella nostra provincia, uno tra i più noti e moderni d'Italia, con 1460 ricoverati e 1450 dipendenti, che, in questo momento, non è di nessuno: è «Santa Corona» di Pietra Ligure.

Da circa un mese, con decreto del presidente della Regione Lombardia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è stato scorporato dalle strutture sanitarie lombarde, dovendo entrare a far parte del patrimonio ospedaliero ligure.

Nonostante però un preciso accordo che prevedeva la contemporaneità dei due provvedimenti, la Regione Liguria non ha ancora provveduto a recepire il complesso ospedaliero che si trova così abbandonato.

«E' vero — dice il sindacalista Luigi Sardi della Uisas-Uil — *che c'è ancora il vecchio consiglio di amministrazione nominato, a suo tempo, dalla Regione Lombardia, ma questo, in pratica, è come se non esistesse, in quanto provvede quasi soltanto ad assicurare gli stipendi che, ritengo, vengano pagati con il contributo dello Stato ammontante, si dice, a 14 miliardi annui».*

«La situazione — continua Sardi —, *comunque, è insostenibile e ingiustificato è il ritardo della Regione visto che è almeno da 3 anni che si parla del passaggio degli istituti ospedalieri "Santa Corona" dalla Lombardia alla Liguria. Tutto è fermo e bloccato, non si fa più nulla ed il personale lavora in condizioni di estremo disagio».*

L'attuale pianta organica risale al 1969 ed è totalmente coperta. Da allora, però, si sono realizzate nuove strutture e sono aumentati i servizi per cui, nonostante l'assunzione, avvenuta negli anni passati, di un centinaio di persone, vi è una carenza di 80-90 posti, dovuta anche ai vuoti lasciati dal personale collocato a riposo.

«La Regione Lombardia — sottolinea Sardi — *si era dichiarata disposta ad assumere 45 persone se ci fosse stato, però, l'assenso della Liguria. La nostra Regione ha accettato la proposta, limitandola a 28 unità, ma la Lombardia non ha più dato corso alle assunzioni. In queste condizioni il personale, pur continuando a sacrificarsi al massimo, non lavora più con lo stesso impegno di prima e in carenza di adeguati interventi che consentano la normale manutenzione si registra un deterioramento di tutte le costosissime attrezzature ospedaliere; inoltre sono praticamente sospesi i lavori per la costruzione della piastra dei servizi e della piastra per la massofisiochinesiterapia, per le quali la Regione Lombardia aveva stanziato 5 miliardi. Ad oggi sono già stati spesi 4 miliardi e 800 milioni e, quindi, sono ancora disponibili 200 milioni. A causa, però, dell'aumento dei costi per ultimare soltanto le opere murarie, occorrono ancora 1750 milioni».*

Secondo i sindacati il completamento della piastra dei servizi si presenta particolarmente urgente in quanto essa consentirebbe di fare in una sola giornata tutta una serie di esami ed analisi di laboratorio, evitando il ricovero del paziente e, quindi, spese non indifferenti. «Oggi — osserva Sardi — *per fare questi esami è indispensabile un ricovero di più giorni che costa fior di soldi; con la piastra si eviterebbe tutto questo e si ridurrebbero sensibilmente le spese di degenza».*

Luigi Sardi

La federazione unitaria lavoratori ospedalieri ed il consiglio d'ente del Santa Corona, di fronte a questa dannosa situazione di stasi, hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale alla sanità Dosio.

«All'assessore — afferma Sardi — *chiederemo di provvedere immediatamente allo inserimento del Santa Corona nelle strutture ospedaliere della Regione e alla nomina di una "personalità giuridica ligure", un commissario o un nuovo consiglio di amministrazione, con il quale i sindacati possano confrontarsi. Solleciteremo, inoltre, la approvazione del piano ospedaliero regionale che attendiamo inutilmente dal 1970 e l'autorizzazione all'assunzione del personale mancante».*

Dall'accordo (tra le due regioni si conosce ben poco ma, secondo i sindacati, la Regione Lombardia si sarebbe riservata, al Santa Corona, 500 dei 1460 posti letto.

Per quanto riguarda il personale, la federazione lavoratori ospedalieri non ritiene che, al momento, si possa parlare di ridimensionamento dell'organico e, quindi, dei servizi. *«Sino a quando non ci saranno adeguate strutture a monte e non saranno funzionanti le unità sanitarie locali ed i centri di prevenzione e di medicina del lavoro, che ben potrebbero contribuire a ridurre i ricoveri, non si può parlare assolutamente di ridimensionamento. Poi* — conclude Sardi — *è indispensabile vedere quale collocazione sarà data al Santa Corona nella programmazione regionale e cosa si intende fare nel settore ospedaliero».*

Nicolò Siri

Spettacoli oggi

GENOVA

ARISTON: Cartoni animati.
ASTOR: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.
AUGUSTUS: L'altro metà del cielo.
FIDES: Dorm l'orso, il piccolo vampiro.
GIOIELLO: Fedora di Wilder.
GRATTACIELO: Cult movies del mese.
LUX: La notte dei diamanti.
NUOVO PALAZZO: Paesi lontani in una nuova luce.
OLIMPIA: La provocatrice.
ORFEO: Quieto vivere.
PLAZA: Il mangiadischi.
RITZ: Il re dei giardini di Marvin.
RIVOLI: Sold.
SMERALDO: I pilori del sesso.
STAR: Pornos.
UNIVERSALE: Charlemagne.
VERDI: Salotti e c.
POLITEAMA MARGHERITA: La bimba [illegible] che [illegible].
TEATRO GENOVESE: Primati Gleometrici di Pitagora, comici Salva [illegible].
STABILE E DUSE: L'ultima settimana di [illegible] commissario della Nobile.
RAFFAELLO - GRIFONE: La principessa sposa.
ITALIA: Scarrozzone.
ARCHIMEDE: Che botte, se incontri gli orsi!
SANTA MARGHERITA L. - CENTRALE: Lo Cinti scatenato, uccide spietato al [illegible].
MIGNONI: Nina Kino.
CAMOGLI - ODEON: Tintoretto [illegible] rivoluzionario.
RECCO - ANNA: I quattro dell'Ave Maria.

SAVONA

DIANA: Charlemagne.
ELDORADO: Il mercenario e compagni.
ARIS: Cinema.
ASTOR: L'altra metà del cielo.
OLIMPIA: Corrie, lo sguardo di satana.
ZOLLY: Dio perdona, io no.
LUX: Il grande duello.
SALESIANI: Andrej Rubler.
FILMSTUDIO: Rassegna di horrore.
ALBISSOLA - COLOMBO: Anima persa.
RITZ: La battaglia di Midway.
ALBENGA - ASTOR: La polizia indaga, il mafioso [illegible] scompaiono.
AMBRA: Sandra di un peccato.
CENTRALE: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Sesso [illegible] scatenato.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: [illegible]
CAIRO - SOCIALE: Gli ultimi giorni della Casa del Terrore.
CRISTALLO: Deviation.
CAIREZZANO - SCORPIONE: Telefoni bianchi.
CENGIO - JOLLY: Un colpo da un milione di dollari.

IMPERIA

ROSSINI: Il mostro in collegio.
CENTRALE: Uno dietro la mitraglia.
AMBRA: King Kong.
IMPERIA: La guerra [illegible] notte.
VALLE: Sesso [illegible].
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Gli ultimi pirati.
CERIO: Il grande rubacuori.
BORDIGHERA - ZENI: La ragazza di Madame Claude.
OLIMPIA: Carnalina.
RIVA LIGURE - CORALLO: Italy: [illegible] sesso.
SAN REMO - ARISTON TEATRO: Charlemagne.
CENTRALE: La battaglia di Midway.
SANREMESE: Quattro Cuori.
ORFEO: Coppa di famiglia in un [illegible].
SUPERCINEMA: La gang dei [illegible].
ASTRA: Dorm l'orso il piccolo vampiro.
MIGNON: Anche K.
RITZ: Paura in città.
VENTIMIGLIA - EUROPA: La bella governante di colore.
IMPERO: Il serpente a sonagli.

Radio Riviera Music Fm 103

Ore 14: Free Music; 15: Dediche; 16: Liscio; 17: Notiziario de «La Stampa - Cronache della Liguria»; 17,45: Country Music; 18: Musica classica; 19: Dischi a richiesta; 20: Notiziario de «La Stampa - Cronache della Liguria»; 20,45: Cose in musica; 21: Soul; from 22: Free Music.

MOSTRE D'ARTE

Due mostre d'arte saranno aperte nei prossimi giorni ad Imperia. Alla Civica Galleria «Il Ponte» rimarrà, dal 19 al 30 marzo, il pittore Federico Castino. Alla Galleria Cascor inaugurerà sabato, alle 18, la personale scultura in ceramica Gilda Pulotti, nel cerchio «Pittura nell'era moderna» con inizio la mostra.

Licenza revocata

Senza sede l'Enpas d'Imperia

(*Dal nostro corrispondente*)

Imperia, 17 marzo

(b. e.) Una licenza edilizia che avrebbe comportato lavori per oltre 300 milioni è stata dichiarata decaduta dal Comune. La licenza si riferiva alla costruzione della sede provinciale dell'Enpas (Ente nazionale previdenza ed assistenza statali) che avrebbe dovuto sorgere nel centro della città, nella zona ex Parrasre.

L'edificio non si farà più perché l'Enpas ha stornato altrove il finanziamento che era stato destinato ad Imperia. Il motivo di tale decisione è stato spiegato, questa mattina, da un funzionario dell'ente: «L'Enpas aveva ottenuto fin dal 1968 — ha detto — la licenza edilizia, iniziando subito dopo i lavori che vennero però interrotti per mancanza di fondi. La pratica fu ripresa nel 1973 ed i lavori ricominciarono nel luglio del 1974. Furono però nuovamente sospesi per l'interpellanza presentata da un consigliere comunale comunista il quale eccepì che la licenza di costruzione non era valida. La pratica andò così alla Regione che ordinò al sindaco di revocare la licenza stessa. A questo punto — ha concluso il funzionario — la direzione generale dell'ente ha deciso di abbandonare il progetto».

Il sindaco Vassallo ha dichiarato: «L'Enpas, non avendo fatto nulla dal 1974 al '77, ha lasciato decadere la propria licenza edilizia. Per questo è stata revocata (insieme con le nuove norme sull'edilizia) cittadina il terreno su cui avrebbe dovuto sorgere la costruzione, e cioè allo. Per questo abbiamo avuto trattative con l'Enpas per acquistarlo. Però avere destinato a zona di parcheggio o altro uso collettivo».

ALBISSOLA SUPERIORE — Questa sera alle 20,30, nella sala delle riunioni in via dei Corradi, Bruno Barbero parlerà su «Un episodio di pirateria turca del Seicento: Andrea Ansaldo ad Albissola Marina».

Smettiamo d'avere paura di chi sembra diverso.

Prendiamo esempio dai bambini.

Molto spesso, i grandi non vedono di buon occhio l'amicizia che può nascere a scuola tra un bambino sano ed uno handicappato.
Perché, molto spesso, i grandi hanno paura di chi credono diverso.
Ma i bambini handicappati non sono diversi dagli altri bambini. Sono solo più sfortunati.
E hanno diritto, come tutti i bambini, ad andare a scuola.
Stato, Regioni, Province e Comuni dovrebbero decidersi ad affrontare il problema una volta per tutte. Le autorità scolastiche dovrebbero impegnarsi a superare la mancanza di mezzi e di strutture. I genitori dei bambini sani dovrebbero mettere da parte i loro egoismi. Tutti, insomma, dovremmo sentire l'importanza di fare personalmente un piccolo sforzo per aiutare i bambini handicappati a fare il loro ingresso nella scuola e nella società.

Aiutiamo i bambini handicappati a inserirsi nella scuola.

Un provvedimento molto discusso a Imperia

Porto Maurizio, stazione soltanto per i treni locali?

L'assessore Amabile

Felicita Garibaldi

Nicola Chiarli

Giuseppina Novaro

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 17 marzo.

Fra pochi giorni, forse entro la prossima settimana, dieci treni, che avevano finora fermato alla stazione di Imperia Porto Maurizio la «salteranno» per fare invece capo a quella di Oneglia. Sono i treni più importanti, direttissimi e rapidi e cioè quelli delle 9,20, 13,20, 16, 20,19 (Transeuropa) e 22,15 in direzione Genova e 8,20, 9,57 (Transeuropa); 11,10, 18,25, 17,07 in direzione Ventimiglia. Di conseguenza a Porto Maurizio, fermeranno solo i treni locali, più lenti.

Quello che era soltanto una voce, è confermato dall'assessore comunale Amabile, che ha fatto questa mattina una ricognizione delle stazioni ferroviarie interessate assieme ad alcuni funzionari delle ferrovie che hanno già dato il loro consenso: «*La notizia è vera* — ha detto Amabile —. *Lo spostamento di tutti i treni più importanti ad Oneglia è stato imposto dalla frana che minaccia via Siffredi, che ha praticamente isolato la stazione di Porto Maurizio. Tale spostamento temporaneo, cioè fino a quando via Siffredi rimarrà non agibile, ma ci permetterà di sperimentare se esso non potrà essere reso definitivo per il futuro.*

**La notizia ha provocato numerose reazioni negative. La signora Felicita Ponzo Garibaldi, che gestisce un bar in via Matteotti dice: «*Come è possibile pensare di istituire tutte le fermate dei treni importanti alla sola stazione di Oneglia senza neppure interpellare gli interessati? Ci sarà un notevole spostamento nel movimento dei viaggiatori e dei turisti. Chi ne beneficerà? Forse che noi non paghiamo le tasse come gli altri?*

Proseguo la Garibaldi: «*Fatto salvo il caso contingente della impraticabilità di via Siffredi, perché non si pensa allora ad accentrare tutte le fermate a Porto Maurizio? Sarebbe la stessa cosa. Comunque una decisione di tale portata dovrebbe essere presa dopo avere interpellato la popolazione interessata.

Nicola Quarti, autista di piazza: «*Se aboliscono la fermata di Porto Maurizio per noi è un disastro. Chi è in comune non sa che a Porto Maurizio si accentra il movimento turistico e che vi sono l'ottanta per cento delle pensioni e degli alberghi principali ai quali sono diretti i turisti stranieri che invece si troveranno sparsati e fuori mano ad Oneglia?».

Giuseppina Novaro, che gestisce la biglietteria dei servizi automobilistici di via Matteotti: «*Se prendono questa decisione fanno malissimo. Il rione di Porto Maurizio sta già languendo economicamente e se gli tolgono ancora le poche attività che ha, finirà con il morire del tutto.*

Dette le prime reazioni, raccolte a caldo, la parola ancora all'assessore Amabile, per ulteriori spiegazioni: «*Vorrei intanto che si smettesse di parlare* — ha detto — *in termini antitetici tra Oneglia e Porto Maurizio: per me esiste soltanto Imperia e del resto il futuro spostamento a monte della ferrovia prevede la costruzione di una stazione unica nei pressi di Castelvecchio. Questo spostamento di tutte le fermate ad Oneglia si inquadra nella ristrutturazione dei servizi di trasporto urbano che prevede l'abbandono del capolinea di piazza Dante e la concentrazione di tutte le fermate dei servizi pubblici urbani ed interurbani sulla piazza della stazione, ad Oneglia: i viaggiatori dei treni in arrivo ed in partenza troveranno così, subito, un mezzo pubblico che li trasporti a Porto Maurizio forse più velocemente di ora; fra l'altro studieremo corse particolari, ultraveloci, per gli studenti».

Amabile ha anche affrontato il problema dei taxi: «*Tutti i taxisti di Imperia, portatori ed oneglesi, senza distinzione, avranno il loro posto macchina numerato ad Oneglia. Li convocheremo per raccogliere i pareri e nessuno, comunque, dovrebbe essere danneggiato da questa riforma.*

E per i turisti?

«*Tutte le città italiane, ad eccezione di Genova ed Imperia, hanno una sola stazione principale: scendendo ad Oneglia i turisti potranno usufruire dei servizi pubblici ancor più di ora, dei taxi ed eventualmente dei pulmini privati degli alberghi, se questi lo vorranno».

Concludendo Amabile ha detto: «*Ribadisco che si tratta, per ora, di una soluzione temporanea, dovuta alla frana di via Siffredi, e quindi a forza maggiore e che pare dovrà durare diversi mesi. Nel frattempo studieremo i pro ed i contro, di questa soluzione. Posso anticipare che le Ferrovie hanno in progetto di ristrutturare la stazione di Oneglia per renderla più accogliente e confortevole».

Bruno Viano

Un dibattito e polemiche a porte chiuse

Si discute sul personale a Borghetto Santo Spirito

(Dal nostro corrispondente)

Borghetto, 17 marzo.

(g. m.) Si riunisce domani alle 16 il Consiglio comunale di Borghetto: unico argomento all'ordine del giorno, il dibattito sul personale dipendente da tempo chiesto dai gruppi di opposizione al monocolore comunista e sollecitato recentemente con una formale richiesta, firmata da nove consiglieri su 19. La seduta si svolgerà a porte chiuse, per le possibili valutazioni sui criteri con cui sono stati assunti alcuni dipendenti e sul loro effettivo rendimento in servizio. Il problema venne posto da quando l'ex vicesindaco, Giancarlo Ragaini, indipendente di sinistra, affermò in Consiglio che erano stati assunti «avanzi di galera».

E' probabile che la seduta di domani riapra accese polemiche tra la maggioranza che si regge su un solo voto di vantaggio e l'opposizione (indipendenti di sinistra, democristiani, socialisti e socialdemocratici) dopo un periodo di apparente calma seguito alla violenta contestazione ieri confronti del sindaco Berio.

Sanremo, niente processo, niente festa gay

Niente processo per i dieci omosessuali del «Fuori» comparsi ieri mattina davanti al pretore Michele Russo, di Sanremo, per l'accusa di manifestazione non autorizzata (5 aprile 1972) e disturbo di un congresso di sessuologia. Il giudice infatti ha dichiarato non doversi procedere nei loro confronti perché il reato era caduto in prescrizione non tutti d'accordo sulla decisione del giudice. Polemiche. Nella foto (Emmeti-Tullio Marciandi) gli imputati ed alcuni amici del Fuori con cartelli e striscioni prima del processo. Il servizio del nostro inviato a pagina 11.

Vacanza abolita d'autorità

I sindacati di Savona decisi a difendere la festa della patrona

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 17 marzo.

(a. s.) *Gli enti pubblici di Savona, tra i quali Comune, Provincia e Camera di commercio, hanno dato precisi ordini di servizio, per la giornata di domani che viene considerata lavorativa a tutti gli effetti nonostante ricorra la festa di N.S. della Misericordia patrona della città. Per contro è stata distribuita, stamane, nei vari uffici la circolare a firma della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e delle federazioni sindacali di categoria, con la quale si invita il personale del pubblico impiego ad astenersi dal lavoro.*

«Non vogliamo accettare — *afferma Luciano Palli, segretario provinciale della Cisl* — che per una interpretazione alquanto dubbia della legge siano i lavoratori a rimetterci. Nel dubbio i burocrati, gli amministratori, avrebbero dovuto optare per la tesi più favorevole al personale, che ha già accettato innumeri sacrifici senza alcuna contropartita. Il sindacato con quasi atteggiamento prosegue nella sua linea egualitaria che deve portare le varie categorie sullo stesso piano. Debbo anche ricordare che la recente legge non mira ad eliminare la festa patronale ma altre sette festività chiaramente indicate ed a togliere al dirigenti della pubblica amministrazione il potere di concedere a loro discrezione riduzioni di orario di lavoro. Inoltre non è concepibile che l'interpretazione dei burocrati venga a sconvolgere una secolare tradizione di Savona».

Domani sarà interessante vedere se i lavoratori si adeguranno all'ordine di servizio delle rispettive amministrazioni oppure accetteranno l'invito dei sindacati. In quest'ultimo caso si tratterà di assenze non giustificate ed a carico degli interessati potrebbero anche essere presi provvedimenti di carattere economico oltre che disciplinare.

«Secondo alcuni si tratterebbe di sciopero. Secondo altri di insubordinazione e secondo altri ancora — *osserva Palli* — di assenze ingiustificate. Vedremo come andranno le cose. E' certo che affronteremo queste situazioni nei dovuti termini e nelle sedi più opportune a sostegno, deciso e concreto, dei lavoratori che dovessero essere colpiti da sanzioni».

In sostanza gli enti pubblici si sono adeguati alla interpretazione data dal prefetto (il quale, presumibilmente, si è consultato con i ministeri competenti) alla annosa legge n. 54 che ha già fatto parlare di sé pochi giorni fa in occasione della giornata internazionale della donna quando Comune e Provincia concessero festa alle loro dipendenti.

Domani rimarranno invece a casa, sulla base dell'accordo interconfederale di poche settimane fa, i lavoratori delle industrie metalmeccaniche, chimiche ed edili, operanti nel territorio della città di Savona i quali, pertanto, non prenderanno parte allo sciopero generale dell'industria che si terrà, in tutto il resto della provincia, nella ultima quattro ore di lavoro.

Per quanto riguarda specificatamente l'amministrazione provinciale la questione è stata esaminata questa sera in una riunione informativa dei capi gruppo tenutasi poco prima del consiglio provinciale presenti anche il vice presidente Sangalli ed alcuni assessori.

Dall'esame accurato e attento di leggi, decreti, circolari è emerso una posizione pressoché generale, concorde con la giunta provinciale nel ritenere lavorativa, allo stato attuale delle cose, la giornata in cui ricorre la festa patronale.

L'uomo, di 38 anni, si è impiccato sulle alture di Varazze

Operaio savonese dell'Italsider si uccide per il timore che il figlio diventi muto

(Dal nostro corrispondente)

Varazze, 17 marzo.

(s. ch.) Benedetto Ratto, 38 anni, l'operaio dell'Italsider di Savona, scomparso da casa domenica sera, si è impiccato a un albero sul Monte Beigua: il cadavere è stato ritrovato questa notte, da amici e parenti nel corso di una battuta. Da tempo Ratto soffriva di esaurimento nervoso dopo che una grave malattia aveva colpito il figlio minore, di 2 anni e mezzo. L'operaio lascia la moglie e due figli: primogenita è una bimba di 5 anni.

Nella tarda serata di ieri i carabinieri avevano trovato l'auto di Benedetto Ratto nei pressi di Giovo Ligure. L'uomo, prima di impiccarsi, ha percorso chilometri e chilometri nei boschi, al buio, camminando per ore. Gli amici non hanno abbandonato le ricerche nella speranza, purtroppo vana, di rintracciare l'operaio prima che attuasse il suo gesto. Hanno concentrato la loro attenzione sui luoghi di campagna che solitamente il Ratto frequentava, ma hanno scoperto solo un cadavere.

Benedetto Ratto, che abitava a Varazze in via Piave, domenica, come ogni giorno festivo, era andato in campagna nella sua casa di Stella. Verso sera si era allontanato in auto dicendo: «*Devo andare dal meccanico. La macchina ha qualcosa che non va*». Da quel momento era sparito. A sera parenti e amici avevano organizzato una prima battuta, senza esito. Sapevano che Ratto soffriva di esaurimento nervoso, temevano proprio che potesse uccidersi. La macchina è stata ritrovata dopo tre giorni nei pressi di Giovo. Sono state perlustrate, inutilmente, le campagne circostanti.

Le ricerche non sono state interrotte neppure questa notte, e sono state indirizzate anzi verso le zone dell'entroterra di Varazze e del Sassellese, che l'operaio conosceva meglio. Verso le 2 di stamane, sul Monte Beigua, in località «Banditia», è stato trovato il cadavere.

Benedetto Ratto suicida

Alle spalle del suicidio, un vero dramma. L'esaurimento nervoso, per l'operaio dell'Italsider, iniziò con la nascita del secondogenito, che soffriva di una malformazione cardiaca. Dopo lunghe cure e peregrinazioni in molti ospedali, il piccolo è stato operato. Il cuore è tornato normale, ma il bimbo ha cominciato ad accusare blocchi motori e della parola: il padre pensava forse che potesse restare paralizzato e muto. Da quel momento non ha saputo darsi pace. Le sue condizioni sono progressivamente peggiorate: a nulla sono valse le cure dei medici e l'amorevole conforto della famiglia e dei congiunti.

Benedetto Ratto, vedendo inutile il prodigarsi di tutti a favore del bimbo, non ha saputo resistere. I suoi nervi hanno ceduto, s'è convinto che l'unica soluzione per mettere fine alle sofferenze fosse il suicidio. Quando ha detto «vado dal meccanico», forse aveva già in mente il piano per togliersi la vita. Ha percorso pochi chilometri lungo la statale del Sassello, ha lasciato l'auto in un angolo e ha camminato per ore e ore, cercando di mettere più terreno possibile tra sé e chi lo cercava. Poi, sul Beigua, ultimo atto della sua disperazione, il suicidio.

Sciopero studentesco

Tanti assenti pochi al corteo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 17 marzo.

(n. s.) Si è svolto stamane a Savona lo sciopero degli studenti contro la violenza nelle scuole, la strategia della tensione e la riforma Malfatti. Mentre negli istituti si sono registrate migliaia di assenze, alla manifestazione hanno partecipato solo alcune centinaia di giovani e folte delegazioni di lavoratori delle fabbriche cittadine.

Vallecrosia: psi esce di giunta anche il sindaco (dc) si dimette

(Dal nostro corrispondente)

Vallecrosia, 17 marzo.

(l. l.) La crisi amministrativa è imminente a Vallecrosia dove il psi ha deciso di uscire dalla coalizione con la dc. L'operazione avverrà, come stabilito già nei giorni scorsi, durante la seduta consiliare di lunedì sera. Secondo un accordo raggiunto ieri sera nel corso di una riunione tra i vari capigruppo, le dimissioni del vicesindaco Elio Tardito, unico socialista in giunta, verranno presentate solamente dopo l'approvazione del bilancio di previsione ed a queste dovranno seguire quelle del sindaco Roberto Politi e di tutti gli assessori democristiani.

Questa seconda fase è stata la condizione base del compromesso per evitare al Comune un commissario prefettizio al Bilancio. Il deterioramento dei rapporti tra i due partiti era apparso chiaramente circa sei mesi or sono, quando il psi, criticandone il metodo amministrativo, aveva chiesto alla dc una verifica proponendo un allargamento della maggioranza organica al pci.

«*Da allora* — dice Elio Tardito — *si è creata una situazione di stallo durante la quale i democristiani si sono dichiarati disponibili solamente per una revisione degli incarichi. Forti dell'apporto numerico ad essi favorevole, di 9 a 2, hanno continuato a dimostrare alcuni atti comunali divenuti veri e propri feudi di consiglieri delegati. La conclusione non poteva essere per il nostro partito che l'apertura della crisi, premessa per una nuova formula amministrativa, aperta a tutte le forze democratiche, senza alcuna preclusione preconcetta».

Per i responsabili dc, la caduta dell'amministrazione è stata determinata unicamente dalla posizione intransigente assunta dal psi sull'ingresso dei comunisti in giunta. «*Una condizione — essi sostengono — che non possiamo accettare a nessun costo. Siamo disponibili a qualsiasi altra soluzione, non esclusa quella che ci veda sui banchi della minoranza*».

I giudici per oltre un'ora e mezzo in Camera di consiglio

La sentenza per un avvocato sanremese Lo aveva accusato un antiquario fallito

Il legale, Luciano Fullone, commissario al casinò, è stato assolto per insufficienza di prove La vicenda per due quadri che il commerciante lo accusava di aver sottratto al "crack"

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 17 marzo.

Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, questa sera alle 19,40, i giudici di Sanremo hanno assolto, per insufficienza di prove, l'avv. Luciano Fulloni dall'accusa di malversazione. La sentenza (pres. Fortunato, a latere Demelas e Burlo) ha lasciato l'amaro in bocca ai difensori, gli avvocati Silvio Dian, presidente dell'Ordine, ed Evelina Cristel, che si erano battuti per una assoluzione piena, «per non aver commesso il fatto».

Sanremo. Gli avvocati Fullone (imputato), Dian (difensore), Scarpa e Carella (testimoni)

Oggi pomeriggio Luciano Fulloni era assente. Stamane invece, quando è iniziato il processo era in tribunale. Per non subire coi banco degli imputati non è neppure entrato nell'aula delle udienze ma ha seguito le prime fasi del dibattimento dal corridoio. Sembrava ottimista. «Non possono condannarmi — aveva ripetuto — non ho commesso nulla di illegale, anzi mi sono comportato in un certo modo proprio per snellire l'iter burocratico ed agevolare il corso della giustizia».

Alle 13,30 il processo era stato sospeso per una pausa di tre ore. Quando è ripreso c'erano solo giudici, difensori e qualche curioso. In mattinata invece la personalità dell'imputato (Fulloni, 42 anni, è tra i professionisti più noti di Sanremo, ricopre la carica di commissario comunale al Casinò e da molti anni è impegnato politicamente nel psi) aveva attirato molta pubblico. A portare il legale sul banco degli imputati è stato Vincenzo Augello, 38 anni, titolare a Sanremo di un negozio di antiquariato, in «Galleria Marconi», fallito il 7 gennaio del '76. L'avv. Fulloni viene nominato curatore del fallimento e da, quel momento per lui inizano i guai. Secondo il capo di imputazione sette anni dopo ricevuti dall'Augello due quadri della cui vendita si sarebbero doruti coprire i passivi, il legale non solo non li avrebbe iscritti nell'elenco del fallimento ma li avrebbe appesi nel proprio studio.

Vincenzo Augello, già condannato per assegni a vuoto, attualmente irreperibile, nelle sue dichiarazioni rese all'epoca al giudice istruttore dott. Iguanzio, aveva accusato il Fulloni di appropriazione indebita. «Quei quadri valgono otto milioni ciascuno, li ha dipinti — disse — Giambattista Morone, risalgono alla fine del '500». Forniva anche i nomi di alcuni testimoni che avrebbero potuto in qualche modo convalidare le sue dichiarazioni, tra questi gli avvocati Scarpa e Carella.

Luciano Fulloni ha sempre respinto ogni accusa asserendo che non aveva rubricato i due quadri nel fallimento essenzialmente per tre motivi: primo, perché l'elenco del fallimento era già stato chiuso da un pezzo; secondo, perché le due tele, fatte esaminare da esperti, si erano rivelate scrostate del valore di 53 mila lire; terzo, l'Augello gli aveva detto che i due quadri non erano suoi ma li aveva ricevuti da un conoscente quindi non potevano essere considerati suoi beni patrimoniali. «Li ho tenuti — ha dichiarato Fulloni — semplicemente chiusi in un armadio a disposizione dell'Augello. Non aspettavo altro che se li venisse a prendere».

I testi ascoltati avrebbero dovuto fare luce sulla fine dei quadri contestati. Ma sia l'avv. Alfonso Carella che Piero Scarpa non hanno potuto riferire che fatti marginali.

Scarpa: «L'Augello era mio cliente. Venne da me perché lo assistessi nella causa contro il collega Fulloni. Mi rifiutai, consigliandolo di scrivere una lettera dove spiegava l'accaduto all'ordine degli avvocati».

Carella ha invece riferito sullo scontro verbale avvenuto tra l'Augello e Fulloni in corso Matteotti. L'antiquario fallito aveva bloccato il legale chiedendogli, con cipiglio, cosa avesse fatto dei suoi quadri. L'imputato gli aveva risposto che quella non era la sede adatta per parlarne.

Il processo è stato soprattutto ricco di ombre. Il p.m. dott. Gagliano ha usato parole severe sul metodo con cui dopo una attesa di ben 11 anni si sia potuto arrivare alla sentenza basandosi prevalentemente su indagini condotte frettolosamente. Non ha risparmiato neppure strali sul comportamento dell'imputato. «Il punto — ha concluso — è però quello di stabilire se le azioni del Fulloni furono improntate a leggerezza o a dolo. Il suo comportamento è da censurare ma non mi sento tranquillo nel giudicarlo colpevole e chiedo l'assoluzione per insufficienza di prove».

Roberto Basso

Dicono i giovani della dc

"Cambiamo le facce ma anche i metodi,,

Costituito un nuovo gruppo in vista del congresso provinciale savonese - Gli aderenti

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 17 marzo.

(g. m.) In vista del Congresso provinciale della dc la cui data non è stata ancora fissata, si è costituito nel Possente savonese un nuovo gruppo, formato prevalentemente da giovani, che intende acquistare un forte contrattuale per determinare una diversa gestione della dc, ed evitare che il conclamato rinnovamento, si riduca a porre ai vertici volti nuovi lasciando però metodi vecchi».

Tra i promotori del nuovo gruppo, complessivamente una trentina, si conoscono per il momento Sandro Elena e Giampaolo Fracchia di Alassio, il primo membro del Comitato provinciale, il secondo, dirigente del movimento savonese; Lido Michelini, segretario sezionale di Borghetto Santo Spirito, Giacomo Ratto, segretario zonale della zona di Andora.

Vi appartengono però giovani sindaci e segretari sezionali dei Comuni dell'entroterra ed ottimi membri delle Comunità montane. «*Non ci poniamo come correnti e neppure in contrasto con le altre posizioni* — ha detto uno degli esponenti del nuovo gruppo — *vogliamo rivitalizzare il dal partito nuovi intenti culturali per essere all'altezza di svolgere un'efficace azione di orientamento in quei Comuni ove non abbiamo la maggioranza».

I giovani democristiani si oppongono anche ad un eventuale «sistema» per l'elezione del Comitato provinciale onde «salvaguardare il rapporto tra maggioranza e minoranza ed evitare il solito discorso sulla suddivisione del potere. Il continuo slittamento della data del Congresso provinciale è il sistema escogitato — essi affermano — per attendere l'accordo sulla spartizione dei posti nel nuovo direttivo provinciale».

IMPERIA — Le prove del concorso ordinario per posti di ruolo nella scuola materna statale contemporaneo con le medesime il cui cognome inizia con la lettera L: lo ha comunicato il Provveditorato agli studi dopo che la commissione giudicatrice ha estratto tale lettera «L» a sorte. Per le candidate coniugate si terrà conto del cognome da nubile.

I malviventi del colpo in banca a Toirano

Ritrovata l'auto che i tre banditi rapinarono alle sorelle a Albenga

(Dal nostro corrispondente)

Toirano, 17 marzo.

(g. m.) E' stata trovata, nella prima ore di stamane dai carabinieri di Loano sotto il viadotto autostradale che scavalca la provincia Toirano-Borghetto, la Fiat 127 blu sottratta la notte scorsa alle sorelle Gigliola e Cecilia De Lonti di Albenga da tre giovani sconosciuti e armati di rivoltella. Il luogo del ritrovamento lascia supporre che i responsabili dell'aggressione alle due giovani albenganesi siano anche gli autori della rapina compiuta ieri a Toirano all'Agenzia della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

I banditi avrebbero potuto fuggire con un'altra auto in attesa su una piazzola dell'Autostrada: una Fiat 127 di colore giallo è stata rubata da alcuni automobilisti in transito sulla provinciale nell'ora in cui è stata commessa la rapina alla banca: l'autista in attesa dei due complici aveva lasciato il cofano del motore per fingere un guasto e non attirare troppo l'attenzione. La fuga dei malviventi è avvenuta perciò in direzione di Genova.

Gli inquirenti ritengono che i rapinatori non appartengono alla malavita locale per la tranquillità con cui hanno agito a viso scoperto e per la sicurezza con cui si sono fatti aprire la porta dagli impiegati fingendo di voler fare un'operazione. Potrebbe trattarsi di detenuti in libertà per alcuni giorni o non rientrati in carcere dopo aver ottenuto un permesso.

Che non siano esperti professionisti, lo dimostrerebbe il fatto che si sono accontentati di un bottino non molto pingue, tre milioni e 200 mila lire in banconote, alcuni blocchetti di assegni in bianco e un libretto sottratti al capufficio Italo Tiengo, 55 anni, di Loano. Banditi più esperti avrebbero forse notato sotto il bancone un sacchetto di tela che conteneva mazzette di denaro di vario taglio per oltre dieci milioni. Negli scomparti della cassa e nella cassaforte, in quel momento sbloccata, non v'era molto denaro per lo scarso movimento che l'agenzia aveva avuto nella mattinata. I due impiegati si erano occupati prevalentemente di contabilità.

Le indagini sono svolte dai carabinieri di Loano e di Albenga e dal nucleo investigativo di Savona che sta mettendo a punto l'identikit dei rapinatori della Banca e degli sconosciuti che hanno sottratto l'auto alle sorelle De Lonti, per avere conferma dall'eventuale somiglianza che si tratti realmente delle stesse persone.

Due ladri d'auto presi ad Albenga

Albenga, 17 marzo.

(g. m.) Due ladri d'auto sono incappati questa notte in una pattuglia della Stradale che li ha arrestati sull'Aurelia tra Albenga e Ceriale. Sono Gabriele Affaiati, 24 anni, residente a Ventimiglia in via Gallardi 111 ed un minorenne, G. F., 17 anni, anch'egli residente nella città di confine.

I due arrestati avevano rubato a Laigueglia la «Mini» che risulta di proprietà di Olga Tenerilla, 40 anni, che l'aveva parcheggiata sotto casa, in via Manzini 4.

ECONOMICI

OCCASIONE Fossodatello (Imperia), cedesi bar tavola fredda avviamento, buon incasso, L. 22 milioni. Telefonare 0183 278.874.

MOTONAUTICA NETTUNO
Borghetto S. Spirito
Lg. Mario Matteotti 41
Telefonare
(0182) 970.274-970.958
20 HP MERCURY D'OCCASIONE
LANCE E GOZZI
CARRELLI E GOMMONI D'OCCASIONE

CASA DI CURA "VILLA SPERANZA,,
VIA GOETHE, 329 - SANREMO
CHIRURGIA GENERALE - MEDICINA GENERALE
Tutte le specialità mediche e chirurgiche - Check-Up - Crioterapia (emorroidi - ragadi - fistole)
CENTRO diagnostico per:
Malattie colon-retto via biliari - Dissoluzione calcoli
PRIMARI CONSULENTI DI OGNI SPECIALITA'
Per appuntamento telefonare al 0184 85.233/4/5

La vicenda ha il sapore di un mito per i paesi della costa savonese

Quando affondò il "Transilvania,, storie e ricordi di pescatori a Noli

Il 4 maggio prossimo una cerimonia ricorderà l'episodio - Sessant'anni fa, nel 1917, duemila naufraghi del piroscafo inglese furono salvati dagli equipaggi della zona - Un'esemplare vicenda di solidarietà umana

I pescatori di Noli con il sindaco in una foto ricordo scattata alcuni giorni dopo il salvataggio (ripr. Chiaramonti)

«Con questa celebrazione vogliamo ricordare alle giovani generazioni che cos'è la guerra e intendiamo che il 4 maggio prossimo sia una giornata di amicizia fra l'Inghilterra e la gente ligure della nostra riviera». Così ha scritto Luciano Tirri, presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Savona nell'invitare il console inglese di Genova alla cerimonia che, mercoledì 4 maggio, ricorderà la tragedia del «Ransilvania», il piroscafo inglese affondato nel 1917 da un sottomarino tedesco al largo di Noli e i cui superstiti (circa 2000), furono salvati dalle barche da pesca e dai rimorchiatori accorsi dai paesi di tutta la costa.

L'iniziativa, cui partecipano i Comuni di Savona, Noli, Vado, Bergeggi, Quiliano, Finale e Spotorno ed alla quale ha dato la propria adesione anche la giunta della Regione Liguria, si prefigge questo scopo: rinsaldare i vincoli di amicizia fra due grandi Paesi marinari e ribadire, con la condanna della guerra, il principio di fratellanza fra i popoli così come lo dimostrarono i pescatori liguri che, quel 4 maggio 1917, sfidarono il mare in tempesta e rischiarono la vita per dare soccorso ai naufraghi del «Transilvania».

La ventura volle che da Noli, forse a quell'epoca uno dei più piccoli comuni di tutta la riviera di Ponente (nei primi decenni del secolo era semplicemente un borgo marinaro che contava circa 2000 abitanti) partirono i quattro equipaggi di pescatori — tutti appartenenti alla cooperativa «Luigi Deferrari» — che furono tra i primissimi a giungere sull'luogo dell'affondamento. Fra loro vi erano Giambattista Garzoglio, nato il 14 giugno 1897 e che allora aveva 20 anni; Biagio Toso, nato il 2 luglio 1892, venticinquenne, Giuseppe Garzoglio, nato il 20 dicembre 1891, ventiseienne; Giuseppe Debenedetti, [illegible]: unquinto superstite di quella generosa impresa, Tommaso Caviglia, è morto qualche settimana fa. *«Il piroscafo era molto inclinato su un fianco ma cercava di accostarsi il più possibile alla riva* — ricorda Biagio Toso —. *Noi cercammo di rincorare tutti quelli che potevamo, virando in mezzo agli annegati e ai salvagenti inglesi ch'erano grandi come una stanza. I soldati erano tutti giovanissimi, qualcuno aveva persino 15 anni. Ne trovai uno, accanto all'oblò di una cabina, ferito, morto, aveva una brutta ferita alla fronte. Lo tirai nella barca giovanotto: poi mi tolsi la maglietta, che mi costava 14 lire, e gli fasciai la testa...».*

Un superstite del «Transilvania», il signor Kenneth Littleton, oggi sposato e abitante a Knutsford, nel Cheshire (Gran Bretagna), ha inviato giorni fa agli organizzatori la sua drammatica testimonianza sul naufragio: *«Il piroscafo partì da Marsiglia la sera del giovedì 3 maggio 1917e fu silurato, credo, alle 10,30 del mattino seguente* — narra in una lunga, dettagliata lettera —. *Il mare era brutto e il vento forte ma, per nostra fortuna, era giorno. A mezzanotte sarebbe stato molto peggio. Le 64 infermiere si salvarono subito, vidi che partivano verso la spiaggia con una o due scialuppe pilotate da un membro dell'equipaggio. Quando il siluro colpì la nave ioero in coperta e sentii un rumore sordo. Sperammo di giungere fino a riva, con la nave, e non sapevo che cosa fare anche perché non conoscevo nessuno (...). Poichè eravamo stati così poco tempo in mare non avevamo fatto le esercitazioni con le scialuppe di salvataggio. La nave, però, portava delle chiatte, o zattere, che furono usate (...). Sembrava di nuovo che il piroscafo non andasse a fondo abbastanza presto e il sommergibile lanciò un altro siluro e, non mi ricordo quanto tempo dopo, il "Transilvania" colò a picco. Fino a quel momento il cannone a poppa aveva sparato al sottomarino: probabilmente non aveva la possibilità di colpirlo ma poteva da spaventario e di evitare altri attacchi».*

La testimonianza del signor Littleton prosegue così: *«Io avevo 19 anni e sapevo nuotare. Attorno alla nave il mare era calmo. Quando mi fu chiaro che il "Transilvania" non sarebbe mai giunto alla spiaggia, presi i miei stivali, scesi con una scala di corda e mi tuffai in mare nuotando verso la costa. Lontano dal piroscafo, però, il mare era molto brutto e nuotare diventava difficile, specialmente per chi era completamente vestito come me. Vidi pochi altri uomini e non percorremmo distanze. Ma c'era un giovane soldato che si prodigò per i compagni, si chiamava Frank Read e seppi con la sua vita: ora è sepolto nel cimitero di Zinola, a Savona».*

Il testimone conclude: *«Mentre arrancavo verso la spiaggia mi volsi a guardare il "Transilvania". Vidi la prua sprofondare nell'acqua con un angolo di forse 40 gradi, la poppa si innalzò, poi il piroscafo fu ingoiato dalle onde (...). Persi conoscenza e non saprò mai per quanto tempo (...). Quando tornai in me ero sul fondo di una barca da pesca assieme a uno dei miei compagni. I pescatori mi dicevano "coraggio" e ci davano dell'acquavite e del cognac (...). Più tardi seppi che a raccogliermi in mare era stato un giovane, Ferdinando Molteni, che fu poi decorato di medaglia d'oro durante la prima guerra mondiale per aver preso parte all'affondamento di un incrociatore austriaco (...). Un altro uomo di Finalmarina che venne in nostro soccorso fu il pescatore Giacomo Luciano (...). Quando le barche arrivarono alla spiaggia, verso le 18.30, c'erano carrozze e cavalli ad aspettarci perché la gente non ci permetteva di andare a piedi (...). Il giorno seguente sembrava che la città intera venisse a vederci e ci dava bottiglie di vino, frutta, cioccolato, cartoline postali ed altri regali (...). Dopo qualche tempo partimmo in treno da Savona alla volta di Marsiglia (...). Ricordo anche che il comandante del "Transilvania" fu salvato ma morì pochi giorni più tardi in un ospedale di Savona».*

La partecipazione popolare al dramma del «Transilvania» fu vasta e sentita e non si cancellò mai dal ricordo. Durante i solenni funerali delle vittime del naufragio, celebrati il 6 maggio a Savona, tutti i negozi della città chiusero i battenti e una folla incalcolabile seguì i feretri fino al cimitero di Zinola tanto che il presidente della Croce Rossa inglese, scrivendo il 28 maggio di quell'anno al sindaco di Savona, ingegner Flaminio Bacchi, dopo aver parlato delle *«incantevoli rive del Letimbro (...) dove i nostri amenati cercarono inutilmente di entrare con la forza nel luglio del 1745»*, attestava commosso che *«questo episodio costituisce un altro dei moltissimi anelli di quella catena che lega il mio paese all'antichissima Sabatia, che noi ammiriamo dai tempi più remoti per il fiorire del commercio, nel Medio Evo per lo splendore delle arti e nell'epoca moderna pel fervido patriottismo».*

Il Comune di Spotorno eresse un cippo-ricordo, sormontato da una croce, nella località di punta Predani — prospiciente lo specchio acqueo in cui era avvenuto l'affondamento del «Transilvania» — con una epigrafe che diceva: *«A circa due miglia est-sud-est da questo punto il 4 maggio 1917 il trasporto britannico "Transilvania" venne affondato dal comune nemico. Dei 407 ufficiali e soldati che allora perirono al servizio della Patria 89 riposano nel vicino cimitero di Zinola. Questa croce è posta in memoria dei gloriosi estinti e in testimonianza della gratitudine imperitura del popolo britannico verso gli abitanti di questi lidi per il generoso loro soccorso ai superstiti».* Spotorno dedicò ai morti del piroscafo inglese anche un monumento dello scultore Nello Pasquali, di Sanremo, ma l'opera, durante la repubblica di Salò, venne distrutta da un reparto tedesco.

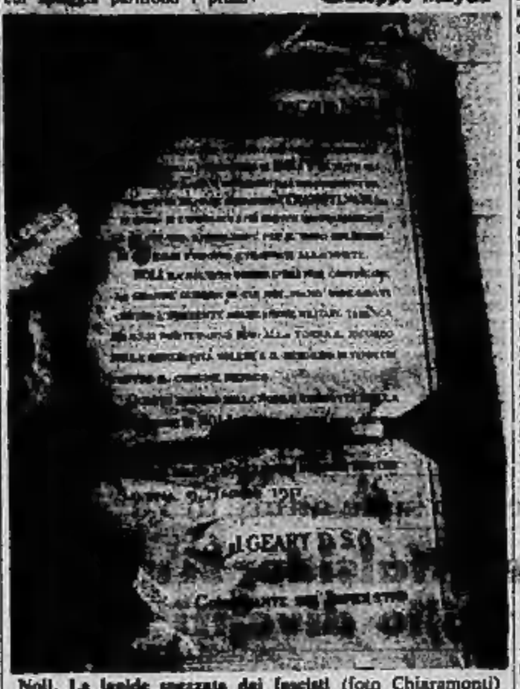
Qualche mese fa un dipendente del Comune di Noli, rovistando in un magazzino del municipio, ha ritrovato i pezzi della lapide che, nel 1917, era stata murata davanti al palazzo civico e che commemora un messaggio del comandante dei superstiti del «Transilvania», il maggiore John Geary, D.S.O., indirizzato al sindaco di Noli e in cui l'ufficiale, *«a nome degli uomini così coraggiosamente salvati»*, esprimeva la sua più *«viva ammirazione per la nobile condotta della popolazione di Noli»* che aveva aiutato le vittime dell'*«indecente aggressione tedesca»*. L'attuale sindaco, Carlo Gambetta, [illegible] a conoscenza del ritrovamento, ha deciso che la lapide doveva tornare al suo posto e con una cerimonia pubblica di commemorazione della tragedia.

Giustamente tocca Noli, dalla cui spiaggia partirono i primi soccorsi, l'onore della manifestazione. Antico borgo di pescatori oggi diventato una delle più graziose e accoglienti cittadine della riviera di ponente (con i suoi 3100 abitanti e una capacità ricettiva di oltre 15 mila persone), Noli è stata la patria di uno dei più grandi navigatori italiani, Antoni da Noli, che scoprì le isole di Capo Verde, ebbe fra i suoi ospiti Giordano Bruno, che qui insegnò filosofia e cosmografia e fu visitata (e citata) da Dante Alighieri: nei sessant'anni che sono trascorsi da quel maggio 1917, la vicenda del «Transilvania» è diventata un mito, con la dimensione popolare di simbolo, che unisce idealmente e affratella — nota giustamente il dottor Mario Lorenzo Paggi, presidente dell'Azienda autonoma di Soggiorno e instancabile promotore e coordinatore dell'iniziativa — due popoli che vivono sul mare, che dal mare traggono la loro forza e la loro cultura, che sul mare si rendono reciprocamente la mano.

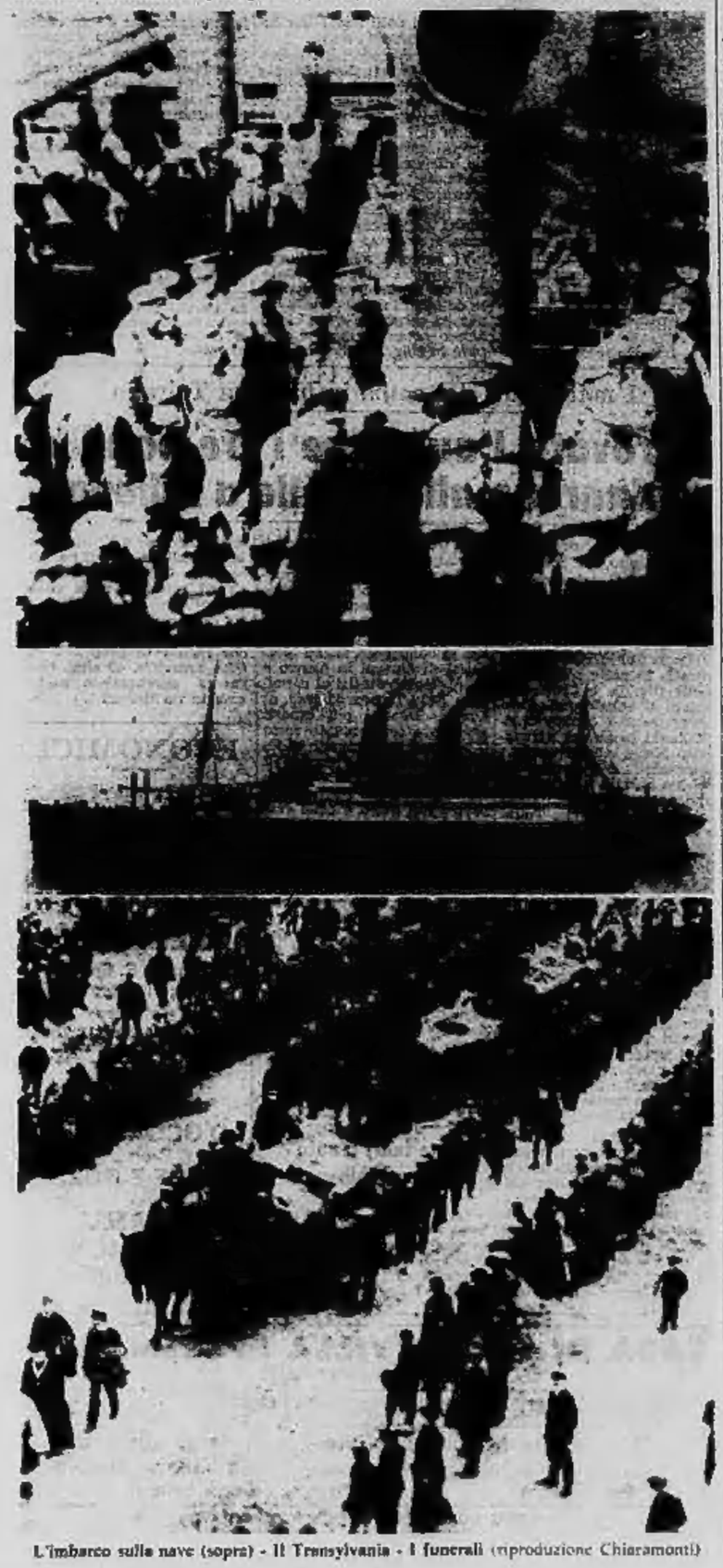
Forse mai il fascismo sbagliò tanto, nei suoi rapporti col popolo, come quando, nel 1935, fece distruggere quella lapide di Noli e sequestrare le ventisette medaglie d'argento con cui gli inglesi avevano decorato questi pescatori per il coraggio e l'abnegazione: l'umile che conosce il mare e le sue insidie e che è pronto ad accorrere in aiuto di chiunque dal mare sia tradito o messo in pericolo, identificò in quei gesti semplici e stupidi tutta la bassezza di un regime che poneva, al servizio della propria ideologia, anche i più genuini sentimenti umani.

La cerimonia del 4 maggio prossimo, secondo i propositi degli organizzatori, sarà affiancata da una mostra di documenti e cimeli sull'affondamento del «Transilvania».

Giuseppe Mayda



Noli. La lapide spezzata dai fascisti (foto Chiaramonti)



L'imbarco sulla nave (sopra) - Il Transylvania - I funerali (riproduzione Chiaramonti)

I sindacati: "Situazione insostenibile,,

Santa Corona: ospedale che non è più di nessuno

Da un mese è stato scorporato dalla Regione lombarda - La Liguria, però, non l'ha ancora assorbito - Dipendenti protestano

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 17 marzo.

C'è un ospedale, nella nostra provincia, uno tra i più noti e moderni d'Italia, con 1480 ricoverati e 1450 dipendenti, che, in questo momento, non è di nessuno: è *«Santa Corona»* di Pietra Ligure.

Da circa un mese, con decreto del presidente della Regione Lombardia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è stato scorporato dalle strutture sanitarie lombarde, dovendo entrare a far parte del patrimonio ospedaliero ligure.

Nonostante però un preciso accordo che prevedeva la contemporaneità dei due provvedimenti, la Regione Liguria non ha ancora provveduto a recepire il complesso ospedaliero che si trova così abbandonato.

«E' vero — dice il sindacalista Luigi Sardi della Uisas-Uil — *che c'è ancora il vecchio consiglio di amministrazione nominato, a suo tempo, dalla Regione Lombardia, ma questo, in pratica, è come se non esistesse, in quanto provvede quasi soltanto ad assicurare gli stipendi che, ritengo, vengano pagati con il contributo dello Stato ammontante, si dice, a 14 miliardi annui».*

«La situazione — continua Sardi —, comunque, è insostenibile e ingiustificabile è il ritardo della Regione visto che è almeno da 3 anni che si parla del passaggio degli istituti ospedalieri "Santa Corona" dalla Lombardia alla Liguria. Tutto è fermo e bloccato, non si fa più nulla ed il personale lavora in condizioni di estremo disagio».

L'attuale pianta organica risale al 1969 ed è totalmente coperta. Da allora, però, si sono realizzate nuove strutture e sono aumentati i servizi per cui, nonostante l'assunzione, avvenuta negli anni passati, di un centinaio di persone, vi è una carenza di 80-90 posti, dovuta anche ai vuoti lasciati dal personale collocato a riposo.

«La Regione Lombardia — sottolineano Sardi — *si era dichiarata disposta ad assumere il personale se ci fosse stato, però, l'assenso della Liguria. La nostra Regione ha accettato la proposta, limitandola a 28 unità, ma la Lombardia non ha più dato corso alle assunzioni. In queste condizioni il personale, pur continuando a sacrificarsi al massimo, non lavora più con lo stesso impegno di prima e la mancata di adeguati interventi che consentano la normale manutenzione si registra un deterioramento di tutte le costosissime attrezzature ospedaliere; inoltre sono praticamente sospesi i lavori per la costruzione della piastra dei servizi e della piastra per la massofisiochinesiterapia, per le quali la Regione Lombardia aveva stanziato 5 miliardi. Ad oggi sono già stati spesi 4 miliardi e 800 milioni e, quindi, sono ancora disponibili 200 milioni. A questo punto, dato il momento che esiste, per ultimare soltanto le opere murarie, occorrono ancora 1750 milioni».*

Secondo i sindacati il completamento della piastra dei servizi si presenta particolarmente urgente in quanto [illegible] regionale alla sanità, Dosio.

«All'assessore — afferma Sardi — *chiederemo di provvedere immediatamente allo inserimento del Santa Corona nelle strutture ospedaliere della Regione e alla nomina di una "personalità giuridica ligure", un commissario o un nuovo consiglio di amministrazione, con il quale i sindacati possano confrontarsi. Solleciteremo, inoltre, la approvazione del piano ospedaliero regionale che attendiamo inutilmente dal 1970 e l'autorizzazione all'assunzione del personale mancante».*

Dell'accordo tra le due regioni si conosce ben poco ma, secondo i sindacati, la Regione Lombardia si sarebbe riservata, al Santa Corona, 500 dei 1480 posti letto.

Per quanto riguarda il personale, la federazione lavoratori ospedalieri non ritiene che, al momento, si possa parlare di ridimensionamento dell'organico e, quindi, dei servizi. *«Sino a quando non ci saranno adeguate strutture e mezzi e non saranno funzionanti le unità sanitarie locali ed i centri di prevenzione e di medicina del lavoro, che non possono contribuire a ridurre i ricoveri, non si può parlare assolutamente di ridimensionamento. Poi* — conclude Sardi — *è indispensabile vedere quale collocazione sarà data al Santa Corona nella programmazione regionale e cosa si intende fare nel settore ospedaliero».*

Nicolò Siri

Luigi Sardi

Spettacoli oggi

GENOVA

ARISTON: Cantare stroncato.
ASTOR: La [illegible] Clemente.
AUGUSTUS: L'altra metà del cielo.
ELIOS: Dersu Uzala, il piccolo uomo.
GIOIELLO: [illegible]
GRATACIELO: [illegible]
LUX: La nave dei dannati.
NUOVO PALAZZO: Paul fratini in una notte buia.
OLIMPIA: La prostituzione.
ORFEO: Quanto penare.
PLAZA: Il mercante.
RITZ: Il re dei giardini di Marvin.
RIVOLI: Salò.
SMERALDO: I giochi del sesso.
STAR: [illegible]
UNIVERSALE: Chastagne.
VERDI: Banana K.C.
POLITEAMA: MARGHERITA: La [illegible] con Ric e Dan.
TEATRO GENOVESE: Pensaci Giacomino di Pirandello, comp. Salvo Randone.
STABILE E. DUSE: L'intera [illegible] di Mario Castri.
MARALLO - GRIFONE: La principessa sola.
ITALIA: [illegible]
AUGUSTUS: Che botte, se incontri gli Orsi!
SANTA MARGHERITA L. - CENTRALE: Città sconvolta, caccia spietata ai [illegible].
MIGNON: Rino Kong.
CAMOGLI - DIDONE: Violenza sull'[illegible].
RECCO - ASONA: I guerrieri dell'Ave Maria.

SAVONA

DIANA: Charleston.
ELDORADO: Il sergente e mezzi.
ARIS: Gator.
ASTOR: L'altra metà del cielo.
OLIMPIA: Le avventure e le sventure di [illegible].
ROLLY: Due [illegible] lo so.
LUX: Il grande duello.
SALESIANI: Andrey Rubiov.
MASSIMO: Banana di Bergman.
ALMIRO - COLOMBO: Attila [illegible].
RITZ: La battaglia di Midway.
ALBENGA - ASTOR: La polizia indaga mezzi mezzi ammazzati.
AMBRA: Guida al sesso perverso.
[illegible]
ALBISSOLA MARE - MARCONI: [illegible] l'ammazzano.
ALBISSOLA - SPERIA: Gli [illegible] dell'isola del Tesoro.
CRISTALLO: Deviazioni.
CALIZZANO - SCORPIONE: Telefoni bianchi.
CENGIO - HOLLY: Un colpo da un milardo di dollari.
CENTRALE - ODEON: La [illegible].
FINALE LIGURE - VITTORIA: Il cinico [illegible] e il [illegible].
ONDINA: Quattro mella strada.
IDEAL: Gli [illegible] fascisti.
LOANO - PERLA: Quell'età malinconica.
LORETO: Lupo solo.
MILLESIMO - ITALIA: Lezioni private.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
SPOTORNO - MIGNON: Lo chiamavano Provvidenza.
VADO LIGURE - AMBRA: Agente 007 [illegible] [illegible].
SANREMO - [illegible]
VARAZZE - TEATRO: Giochi d'amore di una arrivederci.

IMPERIA

ROSSINI: Il matto in collegio.
CENTRALE: Una donna da cacciare, una donna da [illegible].
AMBRA: Ring Kong.
IMPERIA: La guerra che sono.
PANTE: [illegible].
ARENA DI TAGGIA - CAPITOL: Gli [illegible] pigiami.
CERIA: Il grande rabat.
BORDIGHERA - ZENI: La ragazza di Monaco Clavet.
OLIMPIA: Cannibal.
RIVA LIGURE - CORALLO: Bellissimi amori.
SANREMO - ARISTON TESTED: Charleston.
CENTRALE: La battaglia di Midway.
SANREMESE: Quelpo Orfe.
ORFEO: Gruppi di famiglia in un interno.
SUPERCINEMA: Lo zoo del [illegible].
ASTRA: Dersu Uzala il piccolo uomo.
MIGNON: Alberto K.
RITZ: Paura in città.
VENTIMIGLIA - EUROPA: La bella [illegible] di colore.
IMPERIA: Il sergente e mezzi.

Radio Riviera Music Fm 103

Ore 10: Free Music; 11: Dediche; 12: Flash; 17: Notiziario dì «La Stampa» - Cronache della Liguria; 17,15: Country Music; 18: Musica classica; 19: Dilettanti; 20: Notiziario dì «La Stampa» - Cronache della Liguria; 20,15: Cena in musica; 21: Soul train; 22: Free Music.

MOSTRE D'ARTE

Due mostre d'arte saranno aperte nei prossimi giorni ad Imperia. Alla Civica Galleria «Il Ponte» saranno, dal 18 al 30 marzo, il pittore Federico Carlino. Alla Galleria Cavour inaugurerà sabato, alle 18, la propria mostra lo scultore Gino Parelli, sul tema «Pirografia nell'era moderna» con inizio a fuoco.

Licenza revocata

Senza sede l'Enpas d'Imperia

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 17 marzo.

(b. e.) Una licenza edilizia che avrebbe comportato lavori per oltre 300 milioni è stata dichiarata decaduta dal Comune. La licenza si riferiva alla costruzione della sede provinciale dell'Enpas (Ente nazionale previdenza ed assistenza statali) che avrebbe dovuto sorgere nel centro della città, nella zona ex Ferriere.

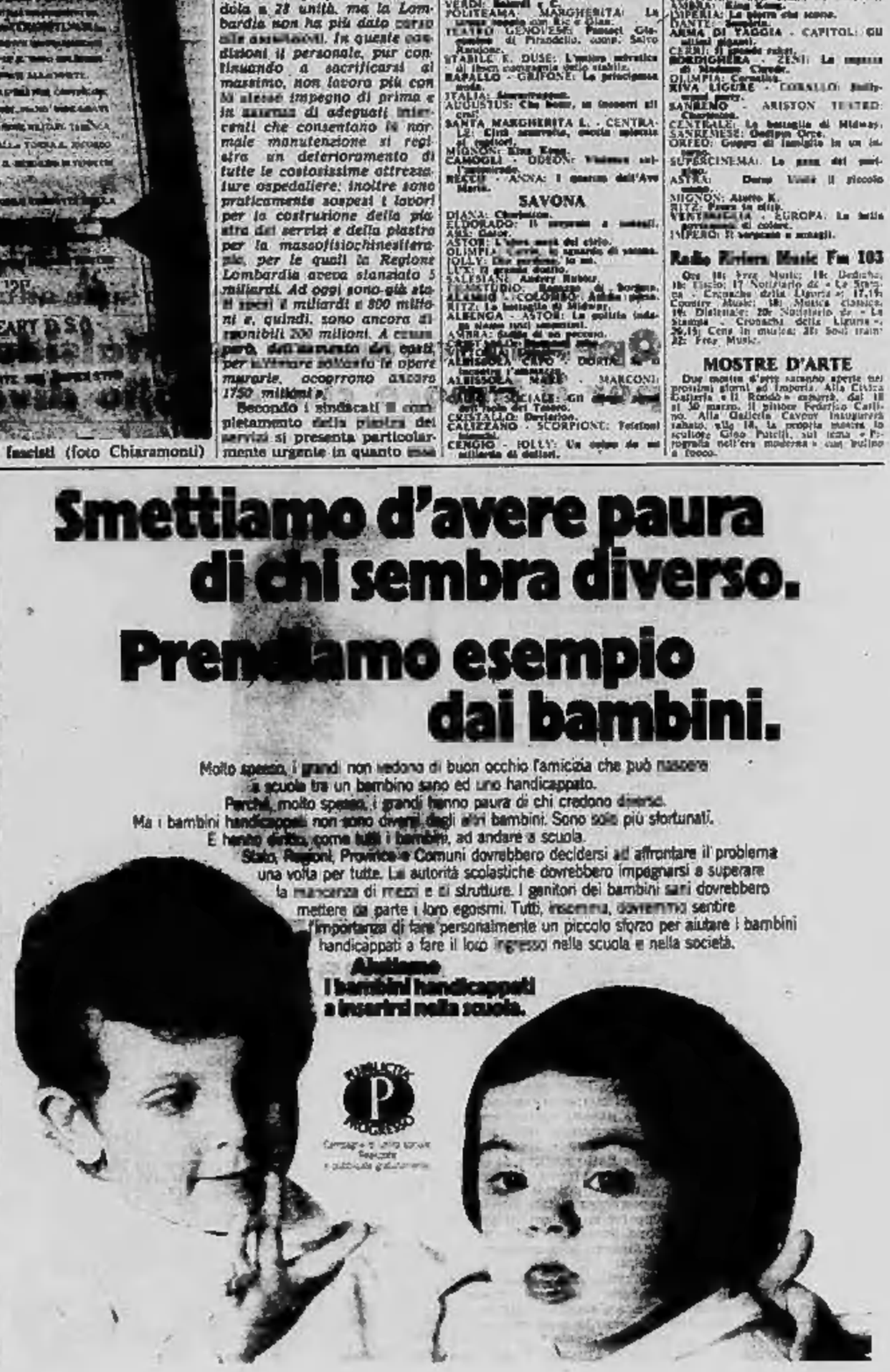
L'edificio non si farà più perché l'Enpas ha stornato altrove il finanziamento che era stato destinato ad Imperia. Il motivo di tale decisione è stato spiegato, questa mattina, da un funzionario dell'ente: *«L'Enpas aveva ottenuto fin dal 1968* — ha detto — *la licenza edilizia, iniziando subito dopo i lavori che vennero però interrotti per mancanza di fondi. La pratica fu ripresa nel 1973 ed i lavori ricominciarono nel luglio del 1974. Furono però nuovamente sospesi per l'interpellanza presentata da un consigliere comunale comunista il quale eccepì che la licenza di costruzione non era valida. La pratica andò così alla Regione che ordinò al sindaco di revocare la licenza stessa. A questo punto* — ha concluso il funzionario — *la direzione generale dell'ente ha deciso di abbandonare il progetto».*

Il sindaco Vassallo ha dichiarato: *«L'Enpas, non avendo fatto nulla dal 1974 al '77, ha lasciato decadere la propria licenza edilizia. Per questo è stata revocata. Inoltre con le nuove norme sull'edilizia cittadina il terreno su cui avrebbe dovuto sorgere la costruzione, è circolato: perciò abbiamo avviato trattative con l'Enpas per acquistarlo. Potrà essere destinato a zona di parcheggio o altro uso collettivo».*

ALBISSOLA SUPERIORE — Questa sera alle 20,30, nella sala delle riunioni in via dei Corsari, Bruno Barbero parlerà su «Un episodio di pittura ligure del Seicento: Andrea Ansaldo ad Albissola Marina».

Smettiamo d'avere paura di chi sembra diverso.

Prendiamo esempio dai bambini.

Molto spesso, i grandi non vedono di buon occhio l'amicizia che può nascere a scuola tra un bambino sano ed uno handicappato.
Perché, molto spesso, i grandi hanno paura di chi credono diverso.
Ma i bambini handicappati non sono diversi dagli altri bambini. Sono solo più sfortunati.
E hanno diritto, come tutti i bambini, ad andare a scuola.
Stato, Regioni, Province e Comuni dovrebbero decidersi ad affrontare il problema una volta per tutte. Le autorità scolastiche dovrebbero impegnarsi a superare la mancanza di mezzi e di strutture. I genitori dei bambini sani dovrebbero mettere da parte i loro egoismi. Tutti, insomma, dovremmo sentire l'importanza di fare personalmente un piccolo sforzo per aiutare i bambini handicappati a fare il loro ingresso nella scuola e nella società.

Aiutiamo i bambini handicappati a inserirsi nella scuola.